ARCHIVIO STORICO


# LA STAMPA

SABATO 8 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologio, L. 6 - Pubblicità economica conformi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-42mi) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Eseguendo la cinnesa - Divertimenti - Inserzioni: L. 30 per linea esatta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-589 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.


# La battaglia in Cirenaica e in Eritrea

## *Accaniti combattimenti in corso nel sud Bengasino e nel settore di Cheren - Attacchi nemici respinti sul fronte sud dell'Impero*

### Il Comunicato n. 245

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 245:

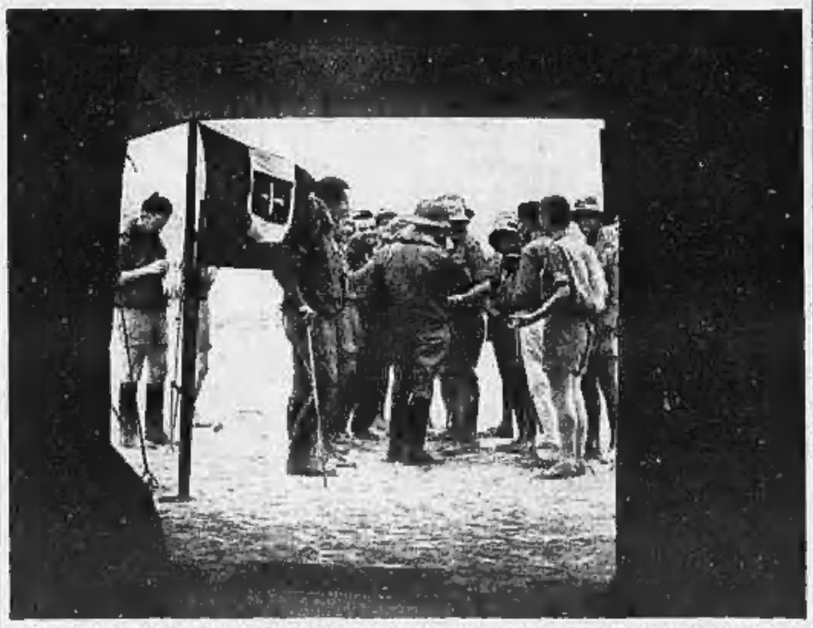
**Sul fronte greco nessun avvenimento di speciale rilievo.**

**Nella Cirenaica è in corso una violenta battaglia nel sud Bengasino tra nostre truppe e formazioni nemiche.**

**Nell'Africa Orientale, nel settore di Cheren, i combattimenti continuano. Sul fronte sud attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre valorose truppe.**

**Nostre formazioni aeree hanno bombardato postazioni di artiglierie, truppe e automezzi, provocando incendi di depositi di munizioni e carburanti.**

**Il nemico ha compiuto incursioni su Asmara e su alcune altre località, senza arrecare gravi danni. Ad Asmara un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto dalla nostra caccia, prontamente intervenuta. Un nostro velivolo non è tornato.**



In una base della Libia, i piloti sostano, fra un'azione e l'altra, presso la tenda del Comando

# La sterlina nel baratro delle spese di guerra

## *Washington dà la mano a Londra nel bieco disegno di affamare la Francia*

Berlino, 7 febbraio.

Oggetto centrale di tutti i rilievi di stampa è oggi la situazione finanziaria dell'Inghilterra, quale è stata or ora confermata e lumeggiata in tutta la sua sinistra luce dalle dichiarazioni con cui il Cancelliere del tesoro sir Kingsley Wood ha avuto l'ingrato compito di sostenere la richiesta che ha fatto di 600 milioni di sterline per l'anno finanziario corrente e di un miliardo per quello prossimo.

Le cifre dal Cancelliere Wood esposte su quel che questa guerra costa all'Inghilterra appaiono semplicemente astronomiche, e all'altezza di esse appaiono naturalmente anche le relative più che giustificate preoccupazioni dal ministro espresse — e più ancora forse quelle non espresse — fra l'altro per quanto riguarda il pericolo sempre permanente di una inflazione, che in situazioni simili è sempre l'abisso sull'orlo del quale si cammina.

### Due finanze, due metodi

Ma ancora più astronomica appare la incapacità della plutocrazia britannica dimostrata di provvedere a finanziare la guerra — che la plutocrazia medesima indubbiamente preparava, come da tutte le testimonianze oggi viene dimostrato — in altro modo che non sia quello di stringere sempre più la vita del vampirismo dominante sulla povera schiena del contribuente. L'Inghilterra però — osservano i giornali tedeschi — non ha altro mezzo oramai per far fronte ad una situazione come quella in cui si trova, la quale non può definirsi altrimenti che fallimentare, se non quello appunto di stringere sempre più questa vita; e ciò per la semplice ragione che, al contrario della finanza di guerra tedesca, la plutocrazia britannica, nella sua incapacità e nella sua improvvidenza, si è precisa essa stessa la via che sola può condurre alle fonti naturali del vero gettito finanziario e tributario. Queste fonti giacciono non già nella pressione all'infinito sulle possibilità di prestazione del contribuente bensì nell'aumento spontaneo e naturale del rendimento e della capacità tributaria del popolo, in grazia del cresciuto aumento del suo introito per l'aumentato lavoro produttivo. E' a queste fonti che fin da principio ha attinto la finanza di guerra tedesca. E così è che cresce e crescerà in Germania di anno in anno, e ciò anche durante la guerra, il gettito delle imposte senza che il contribuente per così dire se ne accorga, o ad ogni modo abbia la minima ragione di lamentarsene. Appena l'altro giorno ancora — si osserva — il segretario di Stato alle finanze del Reich, Reinhardt, ha potuto annunciare al popolo tedesco che l'anno 1941 non porterà, al pari dei precedenti, né nuove tasse, né aumenti delle tasse esistenti; e sono anni ormai che questo è l'andamento della finanza tedesca, andamento che la guerra non ha minimamente interrotto o mutato. Il gettito tributario in Germania — osservano i giornali — cresce perchè cresce la forza di lavoro e di produzione del popolo tedesco e non già perchè si stremano all'infinito le possibilità tributarie del contribuente. Nella organizzazione e nello spirito nazionalsocialista, insomma, è sempre il lavoro che è la sola ricchezza e la sola fonte di ricchezza. La economia dei plutocratici inglesi invece, si osserva, è oramai talmente indebolita che non ha più alcun'altra possibilità o risorsa se non quella di spremere fino al sangue il contribuente, allo scopo di finanziare possibilmente la guerra; ed è proprio a questa unica via che la vampiresca casta si appiglia.

Si paragoni con questo sistema la sicurezza di condotta finanziaria dello Stato — e dello Stato in guerra, — che si esprime nella già menzionata dichiarazione del segretario tedesco alle finanze: «Include il giornale — ha continuato — egli diceva — ; questo finanziamento non è ottenuto né a mezzo di emissione di sempre nuovi biglietti di stato. La forza finanziaria dello Stato e la sua valuta non sono e non saranno, per tutta la guerra, dovesse essa durare quanto può e quanto deve, minimamente intaccate».

### Il dominio dell'aria

Per il resto è nella battaglia aerea del canale della Manica che sta il centro dell'attenzione pubblica; e i commenti osservano come nella fase della guerra che comincia col nuovo anno questa battaglia ha assunto a fissare il rapporto esatto delle due forze aeree al di sopra di tutte le montature propagandistiche e delle false aspettazioni invano tentate di creare al riguardo del territorio britannico, così nella propria come nelle altre pubbliche opinioni del mondo. Dopo tante tendenziose campagne — si osserva — intese a diffondere la convinzione che l'aviazione britannica, nella pausa della sua azione, si preparava a raggiungere la parità prima e la superiorità poi sull'aviazione del nemico, per passare — come strombazzavano le trombe di tutti gli araldi del signor Duff Cooper — dalla difensiva all'offensiva, ecco che il primo tentativo di misurarsi col nemico in forza, e in aperto campo offensivo, il verdetto dei fatti è stato come prima e come sempre fin dal primo momento della guerra uno solo: e cioè l'assoluta superiorità dell'aviazione germanica. Non appena — si continua ad osservare — l'aviazione tedesca lascia passare anche solo un paio di giorni senza grandi attacchi contro l'Inghilterra, ecco che la propaganda britannica alza la voce e parla già di «parità finalmente raggiunta», ovvero addirittura di «superiorità» della R.A.F. sull'arma aerea tedesca. Anche nella recente fase, mentre tutti gli altoparlanti di Churchill non lasciavano passare un solo minuto senza preparare il loro pubblico ai grandi apocalittici colpi che si attendono e che verranno dalla Germania, essi non cessavano tuttavia come non cessano nel medesimo tempo di bilanciare di «un certo indebolimento dell'arma aerea tedesca». Ma il fatto è che in questo, come in qualsiasi altro periodo della guerra, la superiorità dell'aviazione germanica si è sempre rivelata nel fatto dei suoi attacchi all'isola, attacchi soprattutto perseguito in pieno giorno, mentre l'aviazione britannica non ha mai osato affrontare di giorno l'avversario limitando tutta la sua attività unicamente ai proditori attacchi notturni, i quali per altro anche per conto loro hanno sempre provato l'inferiorità militare non meno che quella morale che la muoveva a questa triste iniziativa. Ciò mentre anche nel presente periodo l'aviazione del Reich non ha mancato un solo giorno di proseguire il suo attacco all'isola, per l'indebolimento progressivo della resistenza dei suoi centri civili militari come industriali, attacco che non è stato mai interrotto e di cui si vedranno indubbiamente gli effetti.

### Documento di ipocrisia

Nel primo periodo della guerra — osserva fra l'altro il *Voelkischer Beobachter* — soltanto un paio di volte l'aviazione inglese ha osato affrontare il suo potente avversario in pieno giorno e naturalmente in piena difensiva all'offensiva, ecco che il primo tentativo di misurarsi col nemico in forza, e in aperto campo offensivo, il verdetto dei fatti è stato come prima e come sempre fin dal primo momento della guerra uno solo: e cioè l'assoluta superiorità dell'aviazione germanica. Non appena — si continua ad osservare — l'aviazione tedesca lascia passare anche solo un paio di giorni senza grandi attacchi contro l'Inghilterra, ecco che la propaganda britannica alza la voce e parla già di «parità finalmente raggiunta», ovvero addirittura di «superiorità» della R.A.F. sull'arma aerea tedesca. Anche nella recente fase, mentre tutti gli altoparlanti di Churchill non lasciavano passare un solo minuto senza preparare il loro pubblico ai grandi apocalittici colpi che si attendono e che verranno dalla Germania, essi non cessavano tuttavia come non cessano nel medesimo tempo di bilanciare di «un certo indebolimento dell'arma aerea tedesca». Ma il fatto è che in questo, come in qualsiasi altro periodo della guerra, la superiorità dell'aviazione germanica si è sempre rivelata nel fatto dei suoi attacchi all'isola, attacco soprattutto perseguito in pieno giorno, mentre l'aviazione britannica non ha mai osato affrontare di giorno l'avversario limitando tutta la sua attività unicamente ai proditori attacchi notturni, i quali per altro anche per conto loro hanno sempre provato l'inferiorità militare non meno che quella morale che la muoveva a questa triste iniziativa. Ciò mentre anche nel presente periodo l'aviazione del Reich non ha mancato un solo giorno di proseguire il suo attacco all'isola, per l'indebolimento progressivo della resistenza dei suoi centri civili militari come industriali, attacco che non è stato mai interrotto e di cui si vedranno indubbiamente gli effetti.

### Pacifica norvegina affondata da un sommergibile inglese

Oslo, 7 febbraio.

L'agenzia *Norsk Telegram Byra* annuncia che il piroscafo norvegese *Ryfylke*, di 1151 tonnellate, impiegato in servizio di sabotaggio, è stato affondato, a colpi di cannone, a sud di Aalesund, da un sottomarino inglese.

L'agenzia dichiara inoltre che questo attacco è completamente ingiustificato, perchè il *Ryfylke* battevа bandiera norvegese, serviva esclusivamente il traffico civile sulle coste norvegesi e in nessun modo giovava alle forze armate tedesche. Inoltre, era disarmato e non trasportava materiale da guerra.

**Il Canadà è inglese? Per quanto la domanda possa sorprendere, sta di fatto che la popolazione del dominio, che Londra considera una seconda Inghilterra, è di origine britannica solo per il 40 per cento, in netta minoranza sul totale delle altre nazionalità**

### La Marina americana e le necessità britanniche

Roma, 7 febbraio.

Per quanto riguarda i probabili aiuti alla Gran Bretagna da parte degli Stati Uniti, il Führer ebbe a dire nel suo ultimo discorso che «tutto è stato previsto». Quale può essere il contributo americano al problema più pressante per la Gran Bretagna, il problema dei trasporti?

La disponibilità della marina mercantile americana, che in caso di guerra possono creare non lievi preoccupazioni agli stessi Stati Uniti, non sono tali da permettere alcun importante aiuto in favore della Gran Bretagna. Escludendo infatti le navi inferiori alle 1000 tonn. e quelle adibite ai trasporti nelle acque interne, considerando cioè il naviglio che può passare l'oceano e dare un contributo ai trasporti transoceanici, gli Stati Uniti all'inizio delle ostilità disponevano di un complesso di 9.300.000 tonnellate.

Nel valutare questa cifra però bisogna tener conto che — secondo quanto informa il *New York Herald Tribune* (6 dicembre 1940) — questo totale è piuttosto diminuito che aumentato, perchè a tutto l'ottobre u. s. 287 navi (da 2000 tonnellate in più) hanno cessato la loro attività per conto degli Stati Uniti.

Ad aggravare la situazione oltre all'aumentato traffico cui deve far fronte la marina mercantile degli Stati Uniti per la mancanza dell'apporto delle linee straniere, che hanno diminuito o addirittura cessato la loro attività, vi è il fatto non trascurabile degli acquisti su larga scala di prodotti o materie prime che il Governo federale ha deciso non appena si sono profilate difficoltà per la stessa Repubblica Stellata. Per gli acquisti del Governo si calcola siano occupate oltre 500.000 tonnellate e ormai quasi diventano sempre più indispensabili per l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti.

### Il riserbo di Berlino nella questione interna francese

Berlino, 7 febbraio.

Il *D. N. B.* comunica:

«I circoli politici berlinesi continuano a mantenere un atteggiamento riservato nei confronti degli ultimi contatti fra Parigi e Vichy. Oggi, alla Wilhelmstrasse, si è sottolineato nuovamente che si tratta di una questione francese di natura interna. Non è il caso di dire che le autorità tedesche sono state informate dalle due parti sugli sviluppi della situazione».

### Darlan è tornato a Vichy

Berlino, 7 febbraio.

Dal corrispondente dell'Agenzia Transocean Karl Schmidt telegrafa da Vichy:

«L'ammiraglio Darlan, atteso di ritorno a Vichy per le ore 8 di sabato mattina, viene invece segnalato in questi circoli ufficiosi come già arrivato oggi. E' possibile che il Gabinetto si riunisca nel corso della mattinata di domani, potendo il Darlan riferire sulle sue conversazioni di Parigi. Il Consiglio dei Ministri non è ancora informato delle vedute dei negoziati avvenuti a Parigi. Soltanto l'ufficio del Maresciallo Pétain sembra esser stato tenuto al corrente a mezzo del telefono».

### Personale sanitario francese che torna in Francia dal Reich

Vichy, 7 febbraio.

Le autorità tedesche hanno comunicato che una parte del personale del servizio di sanità francese la cui permanenza in Germania per le cure dei prigionieri non sia assolutamente indispensabile, sarà richiamata in Francia.

Viene pure comunicato che dal 25 febbraio s'inizierà il congedo dei militari ed ufficiali sotto le armi da due anni con precedenza per quelli sposati e per quelli che erano già sotto le armi prima dell'ottobre del 1939. Gli altri seguiranno dopo breve tempo.

### La verità viene a galla

## I danni dell'«Illustrious» per la prima bomba ricevuta

### Ottanta morti a bordo e venti aeroplani distrutti

Algesiras, 7 febbraio.

*Ottanta marinai britannici sono stati uccisi e venti aeroplani distrutti dalla bomba di mille libbre di un bombardiere tedesco che colpì la porta-aerei inglese Illustrious nel Canale di Sicilia. Questi dati sono rivelati dalla «Gazzetta Ufficiale» di Gibilterra. Il primo comunicato ufficiale degli inglesi aveva descritto il danno come leggero. Più tardi poi, come è noto, l'Illustrious, che è la più moderna delle porta-aerei inglesi, fu colpita anche nel porto di La Valletta.*

### La strategia dell'Asse si è imposta nel Mediterraneo

Tangeri, 7 febbraio.

Il giornale *Espana* scrive che l'Inghilterra è stata costretta a tener immobilizzata gran parte delle sue forze nel bacino del Mediterraneo senza avere la possibilità, in seguito alla efficace e serrata attività aereo-navale delle Potenze dell'Asse di trasportarla verso un altro settore.

Il giornale conclude affermando che lo scopo che si riprometteva il piano degli Stati Maggiori delle Potenze dell'Asse diretto ad attrarre nel bacino Mediterraneo la maggior quantità delle forze britanniche, è stato pienamente raggiunto. (*Stefani*)

### Fratellanza d'armi

#### Ricompense al valor militare a volontari tedeschi combattenti in Etiopia

Addis Abeba, 7 febbraio.

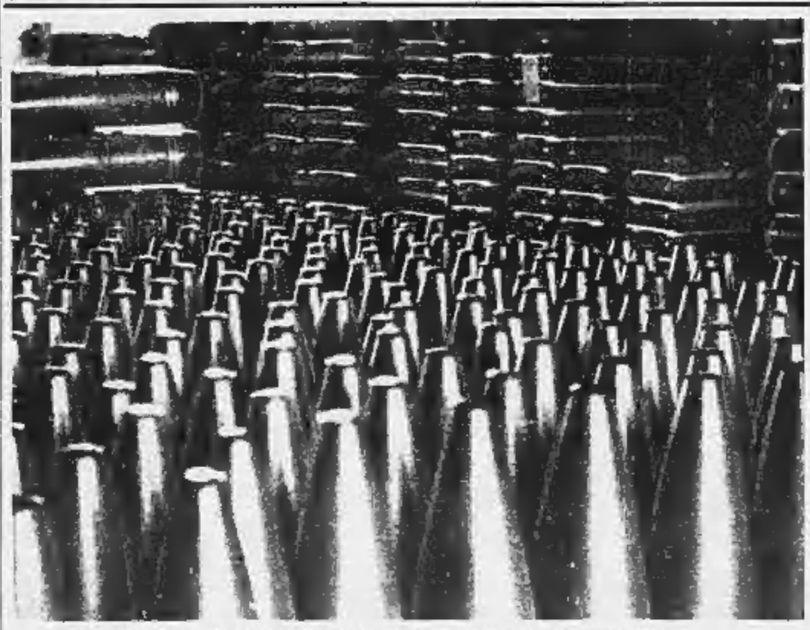
L'eroico comportamento dei volontari tedeschi che combattono a fianco degli italiani nell'Impero ha avuto un riconoscimento militare che conferma il cameratismo della colonia tedesca cogli italiani e dei soldati tedeschi arruolatisi volontari coi nostri soldati.

Sono state concesse le seguenti ricompense al valore militare ai seguenti marinai volontari tedeschi: secondo capo cannoniere Krebsbahm Heinrich da Dortmund; sottocapo cannoniere Eckoff Walter fu Ernst, da Kiel; cannoniere Dieckmann Gunter di Harinrichm da Rustringer; cannoniere Wesselburg Remy di Georg, da Hamburg. La motivazione è la seguente: «destinati in batteria contraerea durante numerosi bombardamenti nemici si distinguevano per calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Di esempio agli altri, si prodigavano nel proprio compito pel raggiungimento di numerose vittorie, conquistate contro aerei nemici».

### Visita alle fabbriche della Ruhr

# Uomini fuoco metalli

## *Qui si fonde lo sterminato bottino preso in Francia: e ne escono cannoni a centinaia giorno e notte, e ci sono macchine con le quali una donna fabbrica in tre mosse una bomba da 250 chili*



Selve di proiettili pronti a essere ingoiati dalle gole dei cannoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

DALLA RUHR, febbraio.

*Dicono che d'estate il paesaggio sia bello, ed è possibile: d'inverno lo ricopre una cappa di nebbia nella quale si confonde il fumo di mille camini. La presenza del carbone ha fatto sorgere in mezzo di un secolo industrie fra le più potenti del mondo, servite da armate di maestranze e dove cento anni fa vivevano otto o diecimila uomini, oggi se ne vivono cinquecentomila e più. Questa Germania laboriosa e monotona, che trascorre l'esistenza maneggiando e cercando milioni di tonnellate di minerali, ferro, ghisa, nichel, acciaio, tungsteno, molibdeno, alluminio, gli stranieri non la conoscono, nè mi sembra — a parte qualche timido tentativo di propaganda turistica — che essa tenga troppo ad esser conosciuta. D'altronde il forestiero, se non ha particolare motivo di interessarsi dei problemi locali, vi si sente perduto: da qualunque non c'è che qualche vecchio Municipio sopravvissuto a tutti gli incendi per il resto gli edifici hanno tutti la stessa patina di nerofumo, che in breve termine ricopre inesorabile la più bella facciata bianca e la più bella costruzione in mattoni rossi. Il museo che la folla riempie alla domenica è quello della miniera, e le testimonianze di epoche di cui parlano le storie sono scarse. Ma agiata la gente del luogo fu sempre: Re d'Inghilterra a corto di quattrini solevano, al tempo dei tempi, pignorare qui i gioielli della corona, presso ricchi mercanti.*

### Gli altiforni al coperto

*Ora appunto prima che scoppiasse la nuova guerra contro l'Inghilterra, una spettacolo arcendo e bello io si poteva comunque godere. La notte pareva che il paesaggio bruciasse e che una grossa famiglia di vulcani irritati non si stancasse di vomitare lava ardente e di mandare verso il cielo nuvoli fiammee: a grandi distanze i bagliori tendevano gli altiforni e le fonderie, e il sopravvivere il rottembullo al balcone di casa o a passeggio sopra una collina o il viaggiatore che l'insonnia tratteneva al finestrino del treno. Ma lo spettacolo adesso è finito o è, per il momento, sospeso: è calato il sipario. I vulcani si sono ritirati sotto tetti che gelosi ne nascondono le fiamme e dal di fuori non si vede più nulla: dentro, credereste di essere in caverne nelle quali dei ciclopi hanno installato la luce elettrica. Gli altiforni preparano le colate durante la notte, e pochi metri lontano, nella zona, nessuno sospetta che fra roventi pareti sta per nascere ghisa: fatto il giorno, appena il rosso della colata, sparendosi e rivoltoli sul terreno — tutto svelti e quieti, al di sembrare un arco — non è praticamente più visibile, uno ad uno gli altiforni si spengono e si preparano alla bisogna successiva. La calata viene fuori della terra come attraverso una fognatura scoperta.*

*In queste fabbriche il lavoro non ha sosta nè il giorno, nè la notte, nè le feste e neppure durante gli allarmi aerei: se il nemico corre il suo rischio nell'aria, gli operai, soldati anch'essi, curano il loro sulla terra. La produzione non viene sospesa: le squadre di pompieri e di pronto soccorso occupano i posti e ciascuno assegnato e si continua con lo stesso ritmo. Ognidì visitare impianti dell'industria pesante tedesca è come venire iniziati ad un mistero: la visita ha un non so che di religioso. Pochi di vedere, non si osa chiedere. Ogni officina è una piccola città e fa vivere, se si tien conto dei membri della famiglie, da sessanta a settantamila persone. Varcato con l'analisi di guide e documenti una soglia custodita dal corpo di polizia della fabbrica, che adempie alle sue funzioni in uniforme dopo d'aver prestato giuramento nelle mani delle autorità militari, un giorno vi sono trovato in un'elegante e linda sala d'aspetto, con vetrine contenenti oggetti artistici e per uso domestico — dai candelabri alle pentole antiruggine — che ricordano la produzione d'ante guerra, ora sospesa. Ora non si lavora, in tre turni — dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6 — che per i bisogni militari: gli uomini ed i metalli servono per forgiare ordigni bellici.*

### Senza interruzione

*Sotto le tettoie, i forni si presentano come mostri finalmente ridotti in prigionia, che ringhiano e sbuffano. Un Thomas fonde da sola cinquanta tonnellate di metallo. Dalla bocca dell'immenso recipiente a mo' di pera, ricavato di pietra delle Dolomiti che resiste a temperature di 2000 gradi, al principio la fiamma esce non pura e accompagnata da miriadi di grosse stelle, le quali al principio lanciano di pari passo coll'espandersi della lingua di fuoco che s'infrange contro pareti in ferro e asbesto. Il punto giusto della fusione è giudicato a occhio dal capo operaio, e allora vedi avanzarsi sulla tua testa un bicchierone, sospeso con catene ad un carrello elettrico che anche esso rivestito di refrattario pietra dolomitica, si colloca sotto l'orificio della pera, la quale, inclinandosi, riversa l'arcolato.*

*Mentre la pera, rialzatasi adagio, già riceve metalli e calcio per la nuova fusione, il bicchierone passa alla scorrazzatura, fatta con una spatola di ferro, su per giù come con la spatola di legno s'usa togliere dalla coppa di birra l'eccesso di schiuma. Hanno un'aria casalinga, questo macchine che messe da poche mani fanno cuocere, rimacinano e versano materie ben dosate per fornire perfetti strumenti di morte: buttare nella colata delle sbarre di alluminio è un po' condirla, in fondo. Hanno forse paura le donne che in alto manovrano i carrelli delle gru elettriche — non però nei reparti delle fusioni — con la sicurezza delle compagne che in città guidano il tram, o che in basso, per scansare la locomotiva di un treniono interno, saltano sopra involucri di bombe, che in altre fabbriche riempiranno altre donne, a blocchi d'acciaio lunghi e affusolati, i quali per la sagoma ti dicono che aspettano di passare sui forni dove li trasformeranno in cannoni?*

*Di cannoni ogni fabbrica — ogni fabbrica — continua a costruirne a centinaia. Mai se ne avranno troppi, nui di abbastanza perfetti e inoltre è bene che per ogni reggimento e batteria combattente sia pronto fin da ora il ricambio, perchè i cannoni anche essi si consumano. E fate un po' il conto — tanto per formarvi una idea dell'importanza della invenzione — dell'artiglieria anfiacrea necessaria per dotare le città del Reich intorno al vero e proprio fortezze permanenti destinate a sostenere la forma di guerra che caratterizza la nostra epoca e probabilmente caratterizzerà la prossima. Allorchè una fortezza del genere fa fuoco con tutte le sue batterie, sulla città si forma una fiammante cupola di acciaio. I blocchi che giacciono al suolo e quelli che rimpiazzano i cannoni delle Decauville discentrano, perciò, tutti cannoni, e per i cannoni non vedi a mancare l'acciaio resistentissimo, nè per i proiettili mancherà l'acciaio destinato ad infrangersi.*

### Tutto per la guerra

*Il privato non ha più il diritto di adoperare metalli per i suoi bisogni, questo è vero, ma il fabbisogno dell'esercito è garantito. In Francia, nel Belgio, in Olanda s'è trovata materia prima a non finire: la cernita del materiale abbandonato a Dunkerque, nella fuga, dal corpo di spedizione britannico durerà ancora mesi, ma da mesi le fonderie tedesche fanno sparire nei crogiuoli cannoni, rottami di carri d'assalto, motori, telai di camion, insomma tutto il materiale preso al nemico e giudicato inutilizzabile nella sua antica forma, materiale che arriva in Germania con vagoni tedeschi, francesi, belgi, i quali anch'essi circolano a migliaia e migliaia sulla rete del Reich.*

*In ha visitato officine nelle quali si producono fino a quattrocento diverse qualità di acciaio e si fondono pezzi di duecento tonnellate, mentre si fabbricano cose definite a minute quali potremmo definire il filo di ferro spinato e le molle a spirale. La rete ferroviaria interna di queste officine si aggira fra i cento e i duecentocinquanta chilometri, percorsi in tutti i sensi da piccole e grandi locomotive, piccoli e grandi elettrotrattori. Dalle officine non escono soltanto cannoni e bombe, bensì alberi a manovella per sommergibili, eliche, timoni, supporti d'alberi portaeliche, rotaie, parti intere di navi che verranno poi montate altrove, dei cantieri, compare di bordo e quanto abbia attinenza con la guerra. La guerra è l'obiettivo supremo. Regolarmente una sola officina fornisce, giorno per giorno, alla direzione delle ferrovie del Reich o all'industria privata, duecento serie complete di assi con ruote per locomotive o per vagoni, che anche il bisogno di materiale rotabile è notevole: le ruote escono dalle presse, che le stirano schiacciano e profilano i lingotti incandescenti, uno dopo l'altro, come pagnotte da un forno. Presse e laminatoi picchiano, gemono, urlano, forgiano: quando un lingotto grosso e lozzo entra correndo nel laminatoio che lucerà ridotto a sbarra o lastra, lo paragoneresti a un povero minuto entrato in vicinio dal quale se di non potere uscire vivo. Dalla cabina sul laminatoio, tre uomini di comando elettrici lo prendono, lo premono, lo guidano, lo rivoltano e schiacciano a piacere, e lui va avanti e indietro, a dritta e a manca, disperato, anche sparisce per far posto a un altro.*

### Quattro bombe al minuto

*Io ho visto fabbriche nelle quali affiancò agli uomini, e ai prigionieri, lavorano fino a ottomila donne e potrei dirvi di fabbriche nelle quali una donna con tre mosse costruisce alla macchina una bomba da duecentocinquanta chilogrammi — bombe che scoppieranno tutte, garantisce il direttore —, fabbriche sorte di sana pianta che arriveranno a produrre quattro bombe al minuto primo. Ho visto forni a gas e i più grandi forni elettrici d'Europa e ho assistito alla incoronazione di forni Martin-Siemens con l'animo di uno che assista ad un torneo cavalleresco: quasi in ordine nella sua cabina sospesa al solito carrello elettrico, l'uomo si serve come di una lancia di un grosso albero girevole, che spunta dalla parte anteriore della cabina, per afferrare e stringere la cassa di ferro scoperchiata piena di rottami e sbarre, quindi si volta, arriva rapido, con la lancia in resta, alla bocca del forno aperto per qualche istante, vi spinge dentro la cassa col gesto del paladino che vibra il colpo nelle parti del drago, la vuota cancellandola, ficca ancora con la lancia qualche pezzo reatio, e si ritira, per tornare all'assalto.*

*Io so benissimo che questi impianti sono conosciuti e che ne esistono nel mondo intero; però uno qua e uno là. Nella regione della Ruhr, invece, dove le città si assiepano a qualche e a venti minuti di distanza, in ogni città ne ha parecchi ognuna delle molte officine. L'urto è perciò pesante come l'industria, ma non importa.*

**Italo Zingarelli**

# Gli operai italiani nelle industrie tedesche

## Fase conclusiva delle trattative per un più largo impiego

Roma, 7 febbraio.

Come si è già avuto occasione di rilevare, fra i rappresentanti delle autorità germaniche ed i rappresentanti delle autorità italiane sono in corso trattative che devono considerarsi giunte alla fase conclusiva per un più largo impiego di operai italiani nelle aziende industriali tedesche.

Tali trattative, svoltesi in una atmosfera di cameratesca cordialità, hanno permesso di fissare i criteri secondo i quali si effettueranno questi invii, per i quali saranno utilizzati contingenti di mano d'opera disponibili e, per un'aliquota, lavoratori addetti alle industrie siderurgiche metallurgiche e meccaniche.

Il più largo impiego di maestranze italiane nelle aziende germaniche ha prospettato il problema di una migliore utilizzazione dell'orario di lavoro nelle anzidette industrie. Per esaminarlo e regolamentarlo convenientemente, si sono tenute, con l'intervento degli esponenti delle organizzazioni interessate, varie riunioni che hanno portato alla formulazione di uno schema di provvedimento prossimo ad essere sottoposto all'approvazione definitiva col quale si dà mandato al Ministero delle Corporazioni di stabilire per aziende e categorie di aziende determinati regimi di lavoro, prescrivere orari e sancire le modalità di attuazione.

L'applicazione delle norme in parola darà subordinata alla valutazione di possibilità, che verrà effettuata localmente dagli organi delle associazioni professionali interessate sotto l'egida degli organi tecnici corporativi.

Per le maestranze per le quali sarà disposto il prolungamento d'orario — oltre a trovare il compenso nel maggior guadagno assicurato — costituirà il più tangibile e il più efficace degli apporti allo sforzo che tutto il popolo compie per conseguire la vittoria.

E' appena il caso di rilevare che l'invio dei nuovi contingenti di operai italiani in Germania non rallenterà l'efficace ritmo produttivo dell'industria italiana, tesa al pieno adempimento dei compiti che l'ora impone ed il vittorioso dopoguerra prospetta, nè, tanto meno, l'intensissima attività delle aziende di carattere bellico. Esso servirà a rinsaldare ancora di più, sul terreno del lavoro e della collaborazione economica, la stretta alleanza d'armi delle due Potenze dell'Asse.

In questi giorni, presso la sede della Confederazione dei lavoratori del commercio, si sono svolte, nello spirito della più cordiale collaborazione, le trattative fra i delegati del Governo italiano e del Governo germanico per la conclusione di un accordo concernente l'arruolamento, il collocamento e l'impiego in Germania di lavoratori del commercio appartenenti alla categoria alberghi e pubblici esercizi.

In data odierna ha avuto luogo la firma dell'accordo da parte del cons. naz. Francesco Borgatti presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, del comm. Francesco Gerbasi capo dell'ufficio per il lavoro italiano all'estero del Ministero degli Affari Esteri, e del consigliere ministeriale del Ministero del lavoro del Reich, Hetwrel.

In base a questo accordo, saranno avviati in Germania alcuni contingenti di lavoratori di questo importante settore dell'economia delle due Nazioni amiche ed alleate.

## Il Comitato italo-tedesco per l'alta moda

### tiene la prima seduta a Milano

Milano, 7 febbraio.

Improntata a uno schietto cameratismo, si è avuta stamane, presso l'Unione Industriali di Milano, la prima seduta del Comitato italo-tedesco per l'alta moda, alla presenza degli esponenti della gerarchia dell'importante settore della produzione tessile e dell'abbigliamento. Il consiglio Parolari ha insediato il Comitato, che è stato presieduto per l'Italia dal signor Guido e per la Germania dal dott. Engelmann.

Il Comitato, dopo avere esaminato i problemi della collaborazione tra le industrie interessate, riconoscendo tutta l'importanza dell'azione già svolta in Italia per imprimere alla produzione nazionale caratteristiche affatto indipendenti e autonome, ha poi esaminato l'azione immediata che dovrà essere svolta per il potenziamento della collaborazione tecnica fra i produttori dell'abbigliamento e quelli dell'industria tessile, constatando la perfetta identità di vedute nei riguardi dell'affermazione di produzioni indipendenti da qualsiasi influenza straniera.

Ha iniziato stamattina una serie di visite a impianti e stabilimenti una delegazione di tecnici industriali germanici, giunta ieri sera col diretto del Brennero. La commissione, che comprende specializzati in elettrotecnica, in chimica, in metallurgia, in edilizia, ecc., si tratterrà qualche giorno a Milano e svolgerà i propri lavori attraverso alcune sottocommissioni. Del gruppo fanno parte altrettanti elementi italiani, in complesso settanta fra tecnici e uomini d'affari, i quali si sono riuniti questa sera per stabilire accordi sulle attività comuni, nel quadro dei programmi già stabiliti dai rappresentanti dei due Paesi attraverso precedenti visite e contatti.

## Napoli onora la memoria

### dello scienziato tedesco Dohrn

### creatore della Stazione zoologica

Napoli, 7 febbraio.

Nel giorno centenario della sua nascita, è stata oggi onorata con significativo rito la nobile figura dello scienziato tedesco Antonio Dohrn, innamorato del nostro Paese e fondatore in Napoli, nella Villa Comunale, di quella famosa Stazione zoologica, motivo per la nostra città di vanto e di orgoglio. La manifestazione si è svolta nell'aula magna dell'Università, alla presenza delle autorità e di personalità del mondo scientifico e letterario. Hanno parlato vari oratori.

Il Podestà, in data odierna, ha adottato due deliberazioni: con la prima ha intitolato ad Antonio Dohrn il viale che da via Caracciolo mena a piazza Principe di Napoli, e con l'altra ha concesso la cittadinanza onoraria al figlio dello scienziato, Rinaldo Dohrn, ora a capo della nobile e famosa istituzione.

### Contro le menzogne inglesi

## Nuove proteste degli studenti di Roma

Roma, 7 febbraio.

Gli studenti del G.U.F. romano sono anche stamane nuovamente nelle piazze, per riaffermare lo sdegno di Roma, indissolubilmente legata al Duce e al Fascismo, per le panzane ignobili diramate dalla stolida propaganda britannica, secondo le quali il popolo dell'Urbe avrebbe tumultuato contro il Regime e contro i poteri costituiti.

Gli studenti hanno affollato le strade e le piazze gridando ad altissima, sonantissima voce la loro inalterabile passione per il Duce, al cui nome si è lungamente acclamato.

La colonna dei goliardi è stata seguita e accresciuta da folte masse di cittadini, pure essi spontaneamente unitisi nella rinnovazione entusiastica al Duce ed al Fascismo. I goliardi, giunti a piazza San Pantaleo, dinanzi a Palazzo Braschi, sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, hanno lungamente e vibratamente acclamato al Duce, rinnovando, alta e potente, la loro protesta contro l'ignobile menzogna del nemico che ricorre a tutti i mezzi nel vano tentativo di incrinare la formidabile compattezza dell'Italia Fascista e Imperiale.

I giovani, che sventolavano bandiere italiane e bandiere dalla croce uncinata, sono entrati nel cortile di palazzo Braschi: il vicesegretario federale Cappi, ordinato il «Saluto al Duce», ha loro rivolto la parola incitandoli a mantenersi disciplinati e a dimostrare al mondo la serietà e la laboriosità della gioventù studiosa d'Italia, pronta oggi più che mai agli ordini del Duce.

Più tardi la colonna si è sciolta fra nuove acclamazioni a Mussolini ed al canto degli inni fascisti.

## Gli universitari di Napoli

Napoli, 7 febbraio.

Studenti universitari in numero di oltre duemila, preceduti dai gagliardetti, hanno dimostrato improvvisato una fervida manifestazione di patriottismo e di protesta contro le false affermazioni della propaganda inglese. La colonna dei goliardi durante il percorso dall'Ateneo alla Casa del Fascio si è andata ingrossando per il concorso del popolo. Gli studenti hanno salutato i militari che incontravano per via, con fervide manifestazioni di fraternità patriottica.

La dimostrazione ha culminato dinanzi la Casa del Fascio con acclamazioni al Duce e al Führer. Il vice-Federale ha pronunciato brevi parole esaltanti il valore degli eserciti alleati e della gioventù che saprà presto portare le Potenze dell'Asse alla vittoria finale.

I goliardi, visti alcuni soldati tedeschi ed italiani che erano tra la folla, hanno sollevato in alto un soldato e un marinaio italiani ed un soldato tedesco, i quali si sono scambiati un fervido e fraterno abbraccio, tra le possenti acclamazioni dei presenti. L'ammassamento degli studenti si è sciolto con rinnovate acclamazioni all'indirizzo dei Condottieri delle due grandi Nazioni alleate.

## Gli uccisori di Sciabandar impiccati a Damasco

Roma, 7 febbraio.

All'alba sono stati impiccati nella piazza maggiore di Damasco, detta Sahad Mergè, senza che la popolazione ne avesse avuto sentore, i tre principali imputati dell'uccisione del dott. Sciabandar: Ahmed Assaas, Scelkh Sale e Ahmed Tarabulsi.

I tre condannati — informa *Mondo Arabo* — hanno mantenuto fino all'ultimo momento un contegno forte e sereno di fronte alla sorte che li aspettava.

Appena conosciuta la notizia, si è prodotto in Damasco un notevole fermento fra la popolazione che ha organizzato vivaci dimostrazioni di protesta contro l'alto commissario francese.

Come è noto, durante e dopo il processo gli uccisori del dottor Sciabandar, nei circoli nazionalisti e religiosi siriani si è mostrato un vivissimo interesse per la sorte dei cinque imputati ritenuti esponenti e campioni del nazionalismo siriano, animati da superiori idealità nella loro azione contro Sciabandar.

Si ricorderà, inoltre, che, dopo la severa condanna pronunciata dal tribunale militare di Damasco, gli ulema della città, capeggiati dallo scelkh El Qettani, si rivolsero all'alto commissario Dentz chiedendogli la grazia per i condannati. Si capisce, quindi, la impressione prodotta dalla tripice esecuzione capitale sulla popolazione siriana e libanese.

Non si sa ancora quale sorte sarà riservata agli altri due imputati, pur condannati a morte.

## Concorso per allievi ufficiali

### di complemento della Marina

Roma, 7 febbraio.

Il Ministero della Marina comunica che è stato bandito un concorso per allievi ufficiali di complemento della Regia Marina.

Il concorso, che si chiuderà il 28 febbraio 1941, è riservato ai giovani che devono ancora soddisfare gli obblighi di leva e che appartengono sia alla leva di mare che alla leva di terra o dell'aria, purchè siano muniti delle seguenti lauree:

Del Corpo di Stato Maggiore, siano laureati in ingegneria civile o industriale o navale o meccanica, o in matematica e fisica, o in scienze economiche navali (presso l'Istituto superiore navale di Napoli), o in scienze economiche e commerciali. Possono concorrere anche i laureati di qualsiasi altra Facoltà, purchè abbiano seguito i corsi di storia e politica navale presso le Regie Università di Roma e di Firenze superando i relativi esami).

I corsi allievi ufficiali avranno inizio il 10 marzo 1941.

## L'origine ebraica di Roosevelt

### confermata dallo stesso presidente

Roma, 7 febbraio.

In relazione all'articolo apparso nei giorni scorsi sul *Giornale d'Italia* per documentare le influenze ebraiche sulle classi dirigenti americane e nella stessa Casa Bianca, il direttore della rivista *Vita italiana*, dottor Giovanni Preziosi, invia al giornale una lettera per dimostrare che tanto il presidente Roosevelt quanto la moglie sono di origine ebraica.

Ricorda lo scrittore che fu lo stesso Roosevelt che proclamò la sua origine ebraica. Infatti, nel *New York Times* del 14 marzo '33, è riprodotto un discorso di Roosevelt nel quale egli ha affermato: «I miei antenati erano ebrei. Tutto ciò che io conosco circa i miei antenati è che discendo da Claes Martenszen van Rosenvelt».

Nel giornale *Yiddis the Revealer*, del 15 ottobre 1937, a documentazione dell'affermazione del governatore dello Stato di Michigan, che aveva detto essere la famiglia Roosevelt venuta in America nel 1620 a seguito dell'espulsione degli ebrei dalla Spagna, fu pubblicato il documento anagrafico legalizzato nel quale risulta che nel 1682 ebbe luogo in America un matrimonio tra Nicolas Rosenvelt e Heyltje Janskunst. Nicolas era figlio di quel Claes Martenszen van Rosenvelt (al quale si riferiva il presidente nel discorso di New York) e di Jannetje Samuel. Da questa coppia discende la moglie dell'attuale presidente Roosevelt.

Un altro figlio di Nicolas Rosenvelt, di nome Giacobbe, sposò Caterina Herdenbroech. Da questa unione discende il presidente.

Fu Isacco Rosenvelt, figlio di Giacobbe, che abbandonò il vecchio cognome per quello più americano di Roosevelt.

«Ne *La Vita Italiana* — continua il Preziosi — io ho pubblicato nel novembre del 1938 la genealogia di Roosevelt così come fu stabilita incontrastabilmente dal massimo istituto culturale americano, il «Carnegie Institut» di Washington, dalla quale risulta la discendenza ebraica del Roosevelt. A questo va aggiunto che dei suoi sentimenti per il giudaismo, il presidente non ha mai fatto un mistero. Il *New York Herald Tribune* dell'8 giugno 1937, documentava che il maggiore elettore di Roosevelt, il meticcio Fiorello La Guardia, sindaco di New York, parlando come fiduciario del presidente dinanzi a 1500 membri della massima associazione ebraico-massonica di New York «La Indipendent ordre Brith Abraham», premisò che «lo studio per l'applicazione della legge N.A.R. di Roosevelt rileva numerosi canoni della legge ebraica, con la quale concordi perfettamente, e pertanto la legge ebraica è stata solennemente inquadrata nelle leggi americane».

Nel 1937, il giorno della più tipica festa ebraica, la festa di Purim, per solennizzare il 5698° anno ebraico, Roosevelt indirizzava al giornale ebraico *Joint*, scritto in «yiddisch» un messaggio nel quale evocava la storia di Aman al tempo di Mardocheo, affermando che «la caduta di Aman fu una delle tappe della liberazione della umanità».

Nessun gran rabbino poteva avere un pensiero più profondamente ebraico di questo.

E, come tutto il mondo ebraico internazionale, il presidente Roosevelt è sempre stato antifascista. Nel *New York Herald* del 14 novembre 1937, tutti possono leggere le seguenti parole dirette dal Roosevelt al capo della missione della Camera francese per la miniere, signor Charles Baron: «Il Fascismo è il veleno del mondo».

## Vigilanza sui consumi

## 253 chili d'olio senza proprietario

Roma, 7 febbraio.

Questa notte alcuni Militi della Ferroviaria, mentre eseguivano una ispezione sul treno «90», della linea Cassino-Napoli, notavano alcune valigie di notevoli dimensioni che impedivano il passaggio nel corridoio di una vettura. Cercatone il proprietario per farle rimuovere, nessuno ne dichiarava il possesso. Insospettiti, i Militi continuavano l'ispezione ed altre ne trovavano, nella ritirata e nel piancorottolo, dinanzi alla porta di discesa.

Dopo avere proceduto al sequestro delle strane valigie senza proprietario, le portavano al Comando Militare della stazione Termini, dove venivano aperte dinanzi agli ufficiali. Ma quale non fu la sorpresa quando nell'interno furono rinvenuti vari recipienti contenenti olio da cucina in quantità considerevole. Poco dopo si procedeva a determinarne il peso, che risultava essere di oltre 253 kg. Trattasi evidentemente di qualche accaparratore, il quale ha tentato di farla franca, ma, vistosi in pericolo, ha abbandonato la merce al suo destino, rendendosi irreperibile. Si sono iniziate le indagini per scoprire il proprietario delle preziose valigie.

### La minestra razionata

## Altre punizioni deliberate a otto trattorie di Roma

Roma, 7 febbraio.

A seguito di ispezioni fatte compiere dal Sindacato dei pubblici esercizi, l'Unione Fascista dei Commercianti ha applicato nei confronti della trattoria «Grappolo d'oro» in via del Gambero 12, il provvedimento della sospensione della fornitura di tutti i generi razionati per la durata di due mesi, per aver somministrato al pubblico minestre confezionate con pasta o riso senza il ritiro del prescritto tagliando della carta annonaria. Nei confronti della trattoria sono stati adottati i provvedimenti sindacali del caso.

Inoltre la R. Questura, a seguito di ispezioni eseguite nella giornata di ieri, ha rilevato che altre sette trattorie trasgredivano le disposizioni che regolano la somministrazione di minestre di pasta o di riso. A carico dei responsabili viene provveduto ai termini di legge.

## La chiusura al 15 febbraio della vendita della pasta extra e di malto

Roma, 7 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che la vendita della pasta «extra» e della pasta al malto abbia termine entro il 15 febbraio. Dopo tale data nessuna vendita di pasta potrà effettuarsi a prezzo diverso da quello vigente per le paste consentite.

## La Scuola media

### Soddisfacenti risultati già raggiunti nel primo trimestre

Roma, 7 febbraio.

Dalle prime, accurate notizie raccolte dagli organi competenti risulta che il funzionamento della scuola media non avrebbe potuto iniziarsi con migliori risultati.

Sia pure limitata al primo trimestre del corrente anno scolastico, l'indagine registra, infatti, un felice collaudo. Si può, dunque, fondatamente affermare che quella prima concreta attuazione della «Carta della Scuola» ha incontrato le più favorevoli accoglienze, non solo da parte delle scolaresche e delle relative famiglie, ma anche da parte del corpo insegnante.

Infinite segnalazioni, desunte da relazioni, scritti, pareri, stanno a dimostrare che gli insegnanti italiani sono penetrati nell'intimo significato della riforma, ed hanno compreso in pieno il carattere eminente formativo della nuova scuola media.

Le notizie raccolte sottolineano, poi, l'importanza della leva che col nascente anno scolastico, per mezzo della scuola media, è stata effettuata sugli alunni provenienti dagli istituti elementari. Ben 70.000 alunni, dei quali 41.500 maschi e 28.500 ragazze frequentano la prima classe della scuola media, ben 2570 classi risultano funzionanti in tutte le provincie del Regno.

Questo incremento, che è considerevole sia in via assoluta, come in via relativa, è dovuto solo in parte al naturale sviluppo della popolazione scolastica. Vi ha concorso prevalentemente la rigida osservanza della legge istitutiva che ha limitato a trenta il limite massimo degli alunni ammessi a ciascuna classe.

## Le vacanze nelle scuole

### prima della chiusura delle lezioni

Roma, 7 febbraio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che fino al giorno della chiusura annuale delle lezioni, tutte le scuole osservino soltanto le seguenti vacanze: 19 marzo festività di S. Giuseppe; 12, 13, 14 aprile festività di Pasqua.

All'infuori di queste, non vi saranno altre vacanze.

## La consegna dei premi ai film vincitori alla Mostra di Venezia

Roma, 7 febbraio.

Nella sede del Ministero della Cultura Popolare, alla presenza dei rappresentanti della cinematografia tedesca e dei maggiori esponenti di quella italiana, sono state consegnate le coppe della Biennale alle società produttrici dei due film premiati all'8.a Mostra Internazionale del cinema di Venezia: «der Postemeister» (Wien Film Ufa) e «L'assedio dell'Alcazar» (Bassoli Film) e le Targhe di partecipazione alle società cinematografiche presenti alla manifestazione veneziana dello scorso settembre: Terra Filmkunst, Bavaria Filmkunst, Ufa, Wien Film, Tobis Filmkunst, Sangraf, ENIC, Istituto Nazionale Luce, Manenti Film, Capitani Film, INCOM, Cinecittà, Grandi Film storici.

Il dott. Hippler, capo della sezione cinematografica del Ministero della Propaganda del Reich, ha risposto con cameratesche espressioni al saluto rivoltogli dal Direttore generale della cinematografia e dal conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale di Venezia. Prima della consegna dei premi è stato proiettato il film «Gemini sul fondo» dedicato al valore e al sacrificio dei sommergibilisti italiani.

## Una valanga a Tolmino

### Dieci vittime - L'opera di soccorso - I solenni funerali

Gorizia, 7 febbraio.

Di una gravissima disgrazia a Tolmino si è avuto notizia soltanto ora. L'altra mattina una violenta bufera imperversava nella località, e l'oscurità rendeva più difficile la marcia sulle navi di un drappello di alpini che, con un sergente ed agli ordini di un tenente, portava i viveri ai camerati armati nei presi della frontiera. D'improvviso un sordo boato ha sovrastato l'urlo sibilante della bora e una valanga enorme, distaccatasi dalla falda più alta del monte Bogatin, precipitava investendo in pieno i soldati e seppellendoli sotto altissimi cumuli di neve.

Dato l'allarme, malgrado l'ora e la tormenta, rapidamente si portavano sul posto della disgrazia reparti di truppe e volonterosi, che hanno dovuto lavorare fino all'alba per dissepellire i loro compagni, dei quali dieci, compresi il tenente ed il sottufficiale, erano purtroppo deceduti.

Le salme, pietosamente trasportate in paese e composte in una camera ardente, sono state vegliate da ufficiali e da soldati. Sul posto sono accorsi questa mattina i familiari dei soldati caduti, telegraficamente avvertiti.

Domattina avranno luogo in forma solenne i funerali, ai quali parteciperanno il comandante del Corpo d'armata gen. Robotti, l'Ecc. Cavani, Prefetto di Gorizia, e altre gerarchie e autorità politiche e militari della provincia.

## La consegna dei premi ai film vincitori alla Mostra di Venezia

Roma, 7 febbraio.

Nella sede del Ministero della Cultura Popolare, alla presenza dei rappresentanti della cinematografia tedesca e dei maggiori esponenti di quella italiana, sono state consegnate le coppe della Biennale alle società produttrici dei due film premiati all'8.a Mostra Internazionale del cinema di Venezia: «der Postemeister» (Wien Film Ufa) e «L'assedio dell'Alcazar» (Bassoli Film) e le Targhe di partecipazione alle società cinematografiche presenti alla manifestazione veneziana dello scorso settembre: Terra Filmkunst, Bavaria Filmkunst, Ufa, Wien Film, Tobis Filmkunst, Sangraf, ENIC, Istituto Nazionale Luce, Manenti Film, Capitani Film, INCOM, Cinecittà, Grandi Film storici.

Il dott. Hippler, capo della sezione cinematografica del Ministero della Propaganda del Reich, ha risposto con cameratesche espressioni al saluto rivoltogli dal Direttore generale della cinematografia e dal conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale di Venezia. Prima della consegna dei premi è stato proiettato il film «Gemini sul fondo» dedicato al valore e al sacrificio dei sommergibilisti italiani.

# TEATRI E CONCERTI

## «Il mito di Armando» di Gino Valori all'*Alfieri*

Un assente, uno che se n'è andato, quasi un'ombra; eppure nel susurro, nel parlare che se ne fa tra parenti e amici, questo Armando è divenuto un personaggio di molta importanza. Nel senso che si mette in mezzo, ricordo imbarazzante, a ostacolare la felicità di Eva e di Guido. Perchè Armando è partito per le Indie, alle grandi cacce, e si dice che il motivo sia stato un romantico amore per Eva. E Guido allora, ch'è inammoratissimo di Eva, ignorando quel che ci sia davvero nel cuore della ragazza, non osa dichiararsi, ed Eva, che attende la dichiarazione di Guido con ansiosa premura, a sua volta non sa come prendere l'iniziativa e fargli capire che c'è via libera. Un'idea: bisogna far giungere la notizia che Armando è morto, e accogliersi con la più schietta indifferenza; così Guido comprenderà, e si farà coraggio. E la notizia giunge infatti, e il modo è estremamente semplice: Eva dice soltanto: ah sì? oh povarettol, e Guido è felice, e se la sposa. Ma dopo qualche mese Guido si lascia attrarre dalle acidule grazielle di una cugina di Eva, cui Guido è sempre piaciuto, e che, ammaliata da quel matrimonio, col suo carattere dispettoso, puntiglioso e tutto capricci, è ora soddisfattissima di prendersi una rivincita. Eva deve correre ai ripari. E naturalmente si ricorre ad Armando, alla memoria di Armando. Ma ingelosire con un morto è meno facile che con un vivo; bisogna quindi risuscitare Armando. Un amico si presta, e arriva sotto il nome dell'ormai mitico cacciatore; assume un'aria fatale, parla di sè con una certa enfasi, parla di Eva come di una donna divina, e tutto questo alla presenza di Guido. Non dimentica di sottolineare ch'egli si esprime così liberamente appunto perchè il marito è presente; in assenza di Guido non oserebbe mai, ma tant'è la verità è la verità, e bisogna saperla dichiarare ed affrontare. Sì, egli ama Eva... L'effetto è eccellente. Guido diventa subito premuroso, affettuoso, dimentica Laura, l'impertinente cugina di Eva, ed è insomma, di nuovo, quello che le ragazze dicono un marito ideale. Tanto che vien deciso di far sparire un'altra volta il comodo Armando. Costui, o meglio l'amico complicante, sta appunto recitando la scena del congedo, variandola di opportune notte appassionate e patetiche, quando entra un domestico ad annunciare che c'è di là il signor Armando. Già, il vero Armando. Il colpo è un po' forte per Eva. Che Armando fosse morto in India divorato da un lemo, poichè nessuno tra i personaggi della commedia sa se in India ci siano o no, i leoni, bè, può passare: che poi la notizia di quella morte sia data per falsa, e che Armando ritorni, vada; ma che ora giunga un Armando numero due a sorprendere l'Armando numero uno mentre sospiroso ed eroico sta per risalpare, questo è troppo. Ma poco male: in commedia è lista, e lietamente finisce. Il nuovo, il vero Armando entra in scena ilare e cordialone, subito festosamente Eva, da del tu a Guido, guarda con cortese indulgenza quegli che faceva le sue veci, annuncia il suo prossimo matrimoniale, e se ne va. E l'ingenuo lettore è sciolto...

E' una commedia garbata, onesta, nella quale i personaggi sono semplici e bonari, anche quando sono un po' maliziosi, o un po' maligni, e i sentimenti facili e corrivi, anche quando s'impuntano in qualche capriccio; personaggi, sentimenti da farci una spettacolino lieve-ridente; e lo spirito che la conduce per le amabili avventure è insieme sbarazzino, indulgente, e candido. Costituisce familiare, piccolo gioco scenico, ma diverte; ed ha divertito, ed è piaciuto. La Compagnia Maltagliati-Cimara-Micheli, diretta da Ettore Giannini, l'ha rappresentata con una snigliatezza cordiale, semplicemente piacevole, diremmo affettuosa: proprio nel tono che ci voleva. Evi Maltagliati con grazia vaporosa, delicata, Cimara con quel suo fare evasivo e comico, con quella sua leggerezza eccellente, e Mirella Pardi con pungente brio. E ancora ricordiamo Renata Seripa dalle intonazioni di un'espressività sfumata e appropriata, e il Calindri dalla sicura, efficace comicità, e l'ameno Battistella, e il Pisu, franco e schietto. Tutti bene, tra calorosi applausi, che più volte si sono rinnovati, a scena aperta, ad ogni chiudersi di velario.

f. b.

* *

*Il mito di Armando si replica questa sera.*

## "I pescicani,, di D. Niccodemi al Carignano

La Compagnia Melato-Giorda ha riaperto ieri sera *I pescicani* di Dario Niccodemi. Fra la numerosa produzione del fecondo autore questo dramma risente di tutte le caratteristiche del teatro francese di pochi anni prima della grande guerra, in cui maggiormente si rispecchiano tutte le miserie morali di individui tarati da una turbinosa esistenza, in ambienti borghesi non certamente di preclare virtù familiari e mondane. A quell'epoca era di moda tale genere di teatro; Niccodemi ce ne mostrò qualche saggio. Anche ne *I pescicani*, dunque, un protagonista della vita senza moralità, privo di anima e di cuore, dalle fine misericorde, e intorno a lui un mondo di disonesti, di disonesti, di passionali. Com'è lontano da noi, oggi, questo genere di teatro! Marcello Giorda ha impersonato Giorgio De Grazlin, protagonista de *I pescicani*, con molta bravura ed è riuscito a farcelo digerire. E' stato calorosamente festeggiato unitamente alla Melato, alla Solbelli (applaudita una volta a scena aperta), al Mannozzi, alla Calindri, alla Gianella, alla Sprovieri, al Tassani e a tutti gli altri attori.

Dopo il secondo atto Maria Melato ha declamato — com'era stato annunciato — due liriche: Il dantesco *Canto di Paolo e Francesca* e *La pioggia nel pineto* di Gabriele d'Annunzio. Il pubblico, che l'ha attentamente seguita nella bella dizione, le ha rivolto le più entusiastiche acclamazioni evocandola ripetutamente alla ribalta.

* *

Questa sera con *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, da molti anni non più rappresentata a Torino, ha luogo la annunciata ripresa in onore di Maria Melato. Domani, nei due spettacoli diurni delle 14,45 e 17,45 (questo ultimo terminerà alle 19,30) saranno rispettivamente rappresentati *La Gioconda* e *I pescicani* di Niccodemi. Col secondo spettacolo di domani la Compagnia Melato-Giorda si congederà dal nostro pubblico.

Lunedì e martedì il Carignano resterà chiuso; mercoledì vi esordirà la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con prima attrice Paola Borboni e di cui fanno parte: Ernesto Zacconi, Piero Carnabuci, Giana Pacetti, Attilio Ortolani, Giuseppe Pagliarini e altri numerosi attori. La Compagnia Ruggeri annuncia le seguenti novità: *Il mio povero*, di Gino Rocca, *L'ape regina*, di Vincenzo Tieri, *Il maestro*, di Herman Bahr, *Luigi XI*, tragedia in tre atti e cinque quadri nella riduzione di Eligio Possenti. Tra le riprese sono indicate: *Il piacere dell'onestà* di Pirandello, *La Crisi*, di Marco Praga, *Questi figli*, di Vincenzo Tieri, *Il Pensiero*, di Leonida Andreieff.

## La lirica al «Vittorio»

### Oggi ultima di *Otello* - Domani chiusura della stagione con uno spettacolo celebrativo di Verdi

E' confermata per oggi, alle ore 15,30 precise, l'ultima rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Francesco Merli (Otello), Mariano Stabile (Jago), Emilio Venturini (Cassio), Armando Giannotti (Roderigo), Giannetto Zini (Lodovico), Ottavio Serpo (Montano), Alberto Conti (Araldo), Graziella Valle Gazzera (Desdemona), Bianca Maggi (Emilia).

Domani domenica, alle ore 15,30 precise, avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione consistente nello spettacolo dedicato alla celebrazione del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Si avrà nella prima parte la sinfonia e il coro «Va' pensiero» del *Nabucco*. Al coro partecipa la massa corale del Teatro Regio e quella del Dopolavoro Aziendale Fiat, sotto la direzione del Maestro Emilio Saba. Nella seconda parte verrà rappresentato *Il Trovatore* concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Franco Ricci (Trovatore), Francesco Nascimbene (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Elmo (Azucena), Giuseppe Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Inez), Emilio Venturini (Ruiz). La vendita dei biglietti per le due rappresentazioni continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (tel. 49-575). Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

**AL ROSSINI** si svolgono le ultime repliche della edizione straordinaria del giornale-rivista «Sotto i portici di Torino» di Arnaldi, Calvo, Chiappo e Isnardi. Domani i due soliti spettacoli festivi delle 15,15 e 20,45.

## "Dialoghi, proverbi e sentenze,, di Frazzi al «Torino»

Titoli di pezzi orchestrali che accennino a studi preparatorii, ad appunti, ad abbozzi di ampi lavori, per esempio di una commedia o tragedia o pantomima, sono divenuti frequenti in questi ultimi anni. Ecco *Dialoghi, proverbi e sentenze per un Don Chisciotte* di Vito Frazzi, il valente maestro di composizione nel Conservatorio di Firenze, dei cui dotti saggi orchestrali e teatrali ci siamo più volte occupati. Scriverà egli un *Don Chisciotte*? E sarà un poema sinfonico? una suite? Chi sa? Per ora è una composizione fatta bene, s'intende, fatta di spuntarelli, qualcuno arguto, qualche altro patetico, variamente strumentati; la frammentarietà stessa è tuttavia cagione d'un certo grigiore.

Oltre questa composizione, non ancora eseguita, il maestro Roberto Caggiano, a capo dell'orchestra dell'*Eiar*, diresse due delle già note trascrizioni da Frescobaldi di G. G. Ghedini, la *Toccata* e la *Canzona*, trascrizioni fra le più vicine e rispettose in questo tempo fertile di tal sorta di lavori, le ultime *Impressioni dal vero* (*Festa in vel d'Inferno*, *I galli*, *La tarantella a Capri*) del Malipiero, il preludio e il finale di *Tristano e Isotta*, e il *Concerto* in re minore per cembalo e archi di J. S. Bach. Di questo *Concerto*, che fra i sette è il prediletto dai pianisti, e di cui è accertata la derivazione da un concerto per violino, (Bach stesso soleva tener fra i suoi discepoli e scolari lipsiensi la parte del cembalo, spesso ritocandola!), fu esecutore robusto e nitido Nino Rossi, eminente concertista nostro, che sempre si riafferma pensoso e fervido. (Ma quanto spesanta la «cadenza»!). Egli fu assai festeggiato insieme col M.o Gaggiano, che diresse con buon gusto, sobrietà ed efficacia.

a. d. c.

**AMICI DELLA MUSICA.** — Il primo concerto diurno avverrà oggi alle 17, al Conservatorio. L'Orchestra da camera di Berlino, diretta da Hans von Benda eseguirà la «Wassermusik» di Händel, la «Sinfonia la Reine» di Haydn, la «Ciaccona» di Vitali trascritta da Respighi per archi e violino, solista il violinista Brero) e la «Serenata» di Ciaikowski.

## Sullo schermo: *Cento lettere d'amore*, di M. Neufeld

Armando Falconi è il presidente di non so quale consorzio. Il presidente per antonomasia. Telefoni a batteria, affari complicatissimi e semplicissimi, monocolo, e via dicendo. Non gli mancano, naturalmente, gli avversari; e il più accanito di questi, il più irreducibile, ha per moglie una bella donnina che fece un tempo trascorrere ore assai dolci ad Armando. Ora questi sta per restituirle le sue lettere d'allora; ma sopraggiunge il marito, la moglie fa appena in tempo a svignarsela, lasciando la busta delle sue lettere sullo scrittoio, accanto alla busta di una relazione che Armando deve dare al marito. Già avete capito il provvidenziale equivoco: che permetta a questo pacchetto di lettere di compiere molte peregrinazioni, in toni da commedioia e da posteadina. Attorno al Falconi sono Vivi Gioi, il Porelli e il Biliotti.

## *Oggi alla radio*

**Onde metri 245,6 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 712) - 491,8 (kc/s 610):** Ore 7,45: Notizie e cose dall'Albania — 12,50: Orchestra — 13,15: Musiche per orchestra diretta dal M° Emilio Dragnani con la collaborazione della pianista Liana Dragnani De Bottini — 16-16,30: Trasmissione per le Forze Armate — 16,30-17: Trasmissione organizzata per la Gil — 17,15: Concerto sinfonico diretto dal M° Armando La Rosa Parodi dedicato agli allievi dei Corsi di orientamento professionale della Gil di Torino — 19,45: Musica varia — 19,20-19,30: Conversazione di mons. Enrico Pucci — 19,50: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Dalla radiofonica del turista italiano — 19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

**Onde metri 297,1 (kc/s 1257) - 250,6 (kc/s 1263):** 12,15: Dischi di musica sinfonica — 13,15: Canzoni popolari — 20 (onda metri 250,2): **Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: Premiato dal «Rigoletto» di Verdi; maestro concertatore e direttore d'Orchestra Franco Capuana.**

**Onde metri 240,4 - 420,8 - 491,8** (per onda metri 265,2 Notiziario in lingue estere) — 20,30 (circa): Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: secondo, terzo e quarto atto del melodramma «Rigoletto» — Negli intervalli: (21,10) Conversazione di Vittorio G. Rossi - (22) Conversazione di Mario Corsi.

**Onda metri 230,3** (per onda metri 231,1 Notiziario in lingue estere): 20,50: Musiche da films incise su dischi — 21: Panorama radiofonico di Oriente — 21,30: Complesso di strumenti e fate. — 21,40: Notiziario — 21,50: Orchestrina moderna.


LA COMPAGNIA CETRA

PRESENTA

ECCOLI, COME SONO!

Spettacolo in due parti, con la partecipazione degli

ARTISTI DELL'EIAR

Angelo Alessio - Ina Bellini - Nina Bargagno - Otello Boccaccini
Norma Bruni - Cesar Carboni - Milli Del Bosco - Silvana Fiorai - Dan Garbaccio - Olimpo Gargano - Trio Lescano - Mario Mazza - Michele Montanari - Anita Oscila - Giacomo Osella
Emilia Palma - Tea Prandi - Gustavo Re - Marchetta Stoppa
Fausto Tommei - Marisa Vernati - Baba Villarmosa

E DELL'ORCHESTRA DELL'*EIAR* DIRETTA DAL

M° ANGELINI

*LE CANZONI DELLO SPETTACOLO SONO INCISE SU*

DISCHI CETRA

## IL DECAMERONCINO DELLA SQUADRIGLIA XX

# Quando nel cielo incontri la morte girale attorno falle la corte...

*Quella sera il colonnello se ne venne alla mensa allegro come una pasqua. I ragazzi scrissero a fior di labbra, pensarono ci deve esser sotto qualcosa di grosso, il colonnello entrò nella baracca canticchiando, dio come mala male il colonnello, ma certamente è il cielo di poco fa che gli ha messo addosso tanta allegria.*

### Allegri ragazzi domani si parte

*Continuava la serie dei giorni infami, acqua acqua acqua da rimanerne affogati, neanche pensarci a slaccar le ruote dal suolo, il campo era un solo immenso acquitrino si poteva attraversarlo in barca. Con la scusa che quello era un campo di fortuna la pista in cemento era di là da venire, tutti i giorni si diceva adesso la facciamo adesso la facciamo ci faceva mal niente intanto di qui ce ne andiamo presto, se Dio vuole. Il campo era una palude, nelle baracche ci pioveva dentro, era tutto uno sconquasso il campo estivo della Squadriglia XX. Ma il guaio era che l'estate se ne era andata, l'autunno era avanzato in un ultimo tramonto d'oro, erano venute le piogge torrenziali che preludano in quel clima quasi africano l'inverno; e i ragazzi continuavano a rimanersene in quello sperduto angolo di mondo, un giorno sì volo e tre no, se continua così affonderemo tutti sino al collo gli apparecchi bisognerà tirarli fuori da sotto terra come i tartufi. L'aviatore che non può volare diventa melanconico e scontroso come un attore che ha abbandonato le scene.*

*Nell'allegria del colonnello c'era perciò quella sera qualcosa di strano che i ragazzi avvertirono subito; e attesero che il comandante parlasse, quello è un tipo che tira fuori tutto poco ci manca che ci faccia leggere anche le lettere azzurre che ogni tanto riceve e che lo rendono così contento. Il colonnello entrò canticchiando e zufolando bella imperturbabile e berretto fra le braccia di un aviere disse con direttore di mensa sul proprio stufo della broda che ogni sera ci propina, da domani si cambia musica, domani ragazzi si parte.*

*I piloti gli furono d'un tratto tutti attorno. I loro visi si erano in un attimo trasfigurati, ognuno era raggiante felice; felice per che cosa? felice di andarsene via, di lasciare tutto quel fango e quell'acqua, felice di affrontare altri cieli, di combattere con altri nemici, di andare a sganciare col bombardieri su altri obiettivi. —*

*— Si ragazzi domani si parte, si trasferiamo all'aeroporto di X, domattina rimetteremo una falla a scacchi di campo per poter decollare, il personale e il materiale verranno dopo, in treno. Leggia sarà molto più divertente, se qualcuna di voi ancora sogna la medaglia d'oro si faccia coraggio potrà anche prenderla le occasioni non mancheranno, andiamo a far la guerra sul serio, leggia Spitfire e Hurricane come le mosche, allegri ragazzi questa è l'ultima sera della nostra gloriosa baracca leggia ci alloggeremo in villette sul mare con cameriere bionde che ci portano il caffettino.*

*Già, andiamo a far la guerra sul serio! Quasi che qui non si fosse la guerra sul serio, qui si gioca caro colonnello, anche quelli che cascano giù in una scia di fumo e non fanno neppure a tempo a buttarsi col paracadute anche quelli fanno per ridere, anche quelli schiantano, poveri cari ragazzi che non vedremo mai più, affondati nel mare azzurro o sfracellati sulle grigie rocce di Malta. Ma il colonnello è così, non prende nulla sul serio neppure la morte; forse, dentro, il cuore talvolta gli piange ma non la fa vedere, chi ha mai visto su quella cipolla una lacrima, nessuno forse neppure sua madre.*

### E' necessario che il nemico vada giù...

*Nulla è niente e sulla contaminante, parliamo pure di donne o d'amore facciamo pure i sentimentali teniamo le care fotografie sul cuore facciamo sogni e progetti futuri intanto non costa niente; ma son tutte storie ragazzi, tutte storie buone per passare una sera, cianfrusaglie che ci astiniamo a trascinarci dietro credendo che abbiano chissà quale valore, ognuno è attaccato alle sue miserie e alla sua felicità come un'ostrica allo scoglio. Ma credetemi, ragazzi, oggi per noi non c'è più niente non ci deve essere più niente, stanno il pezzo più importante d'una macchina che deve abbattere altre macchine, bisogna che questo pezzo funzioni bene affinchè la macchina possa funzionare bene, questo soltanto conta. Quando sei in aria e ti senti il nemico addosso come il cane sente la selvaggina, è necessario che sia il nemico ad andar giù e non tu; non per te, non per la tua preziosa persona, ma perchè in quel momento hai un pezzo di patria in mano, e lo devi difendere e lo devi far trionfare, perchè la patria ti ha detto eccoti un aeroplano mi costa denaro lavoro e speranze vai e abbatti quanti più nemici puoi guardi che io conto su di te; e tu non devi farti fregare, e lei importa solo che tu vinca, che tu rientri e piazzare nel sorbatoio del nemico la pallottola decisiva.*

*Il colonnello tante volte ha ripetuto queste cose, i ragazzi le sanno a memoria. Perciò nella baracca fumosa non si è mai commemorato nessuno, dei compagni caduti non si è quasi parlato più, anche quando il direttore di mensa ordinava all'aviere Carlo togli quel posto allarga gli altri i ragazzi facevano finta di non sentire, qualcuno girava la faccia per non farsi vedere commosso. Il colonnello è un tipo duro, forse si dura lo fa, ma lo fa bene e riesce a tener lontana dalla squadriglia ogni mollezza sentimentale. Sarebbe bella dire sempre che noi dovessimo infischiarci, non la infischiamo più. Allegri ragazzi oggi o le domani o me, forse me e me ne e te, forse diventiamo nonni bisnonni, non pensiamoci facciamo una cantata e bando alla malinconia. E attaccava il colonnello la canzone della Squadriglia XX:*

> ...Quando nel cielo
> incontri la morte
> girale attorno
> falle la corte.
> Se poi nell'alto
> ti pianta il motore
> pensa alla mamma
> e al primo amore...

*Quella sera, l'ultima del Decameroncino, l'ultima della cara baracca sconquassata piena di fumo, fu tutti del campo fangoso ch'era stato testimonio di tanto cruore, di tanto sacrificio, di tanta risoluta volontà di vittoria, il colonnello volle essere più allegro del solito, sturiamo tutte le bottiglie che ci rimangono fuori dicevano di mensa la lista dei vini la voglia una battaglia cardinale rosso 1925. Non gli portarono, povera colonnello, che una equivoca bottiglia di cognac o venti gradi, in cantina non c'era altro, un'acquetta che sapeva di sapone e di spirito denaturato.*

*— E' una cosa ignobile questo cognac disse il tenente C. Se dobbiamo colonnello stare allegri con questa saponata è meglio rimanerci subito. Già tu credi giovanotto di essere al grandotel. Carlo da' da bere al giornalista quello non fa che lirar giù caffè, questa è un vagone proibito cosa ne dici tu giornalista, e che sai del fronte, che sai tu immunizzato?*

### L'ultima della cara baracca

*Non era immunizzato non aveva dei fegati, era soltanto raffreddato e febbricitante, forse trentotto forse trentanove gradi, dei gran brividi nella schiena in tutto il corpo. M'ero collocato nel pomeriggio a dignazzar nel fango e nella pioggia per assistere a un certo lavoro attorno a un apparecchio, che mi interessava; e ora me portano le conseguenze. Dissi colonnello lasciami in pace sto male come una bestia, piuttosto finite il Decameroncino se colete che io poi ve lo scrivo, domani va me andato e chi s'è visto s'è visto, non passo mica correvvi dietro col lanciafiamme mano. A proposito, mi interruppe il colonnello, oggi mi ha scritto il maggiore V. F. quello del Sunderland, è in A.O., quello è un uomo nel serio, forse voi non lo conoscete, abbiamo fatto il primo mese di guerra insieme col C.R.42, al campo di C. Adesso ci racconta in una storia, chi lo sa già faccia finta di niente e la stia a scrivere un'altra volta.*

*Eravamo in guerra da dieci o dodici giorni, avevamo già cominciato le passeggiate su Malta, allora la faccenda era più seria perchè c'era anche Biserta nel giuoco. Tutte il giorno si apriva calcolato, tutte il giorno a sparar cazzotti a destra e a sinistra. Al campo non ci conoscevamo uscirbene, si veniva da tutte le parti da tutti i campi, da tutti gli stormi, attraversavamo quel delicato periodo di affiatamento senza il quale non si formano delle squadriglie organiche e ben disposte al combattimento. Col maggiore V. F. ci conoscevamo di fama e di nome, non di persona, sapevo che era un matto, lui sapeva che io ero un matto, ma la stima non ce la cravamo stretta mai. Tuttavia quando lui mi disse il suo nome e io il mio ci parve di essere amici da cent'anni, gli dissi dammi il tu guarda che qui c'è da lavorare sodo sono contento che tu sia con noi so che sei un uomo in gamba in Spagna m'hanno detto che hai fatto miracoli. Tutte storie colonnello, lasciamo stare il passato guardiamo di cavarcela bene ora. E cominciò subito a organizzare le squadriglie in modo magnifico, i suoi apparecchi andavano come orologi, i suoi uomini filavano che era un piacere.*

### «Se mi dài il permesso faccio un voletto...»

*Un giorno entrò nel mio ufficio, laggiù eravamo dei nababbi, case in muratura, villette per il comando, villette per la mensa, villette per questo villette per quello un'orgia di villette. Si sedette su una sedia davanti al mio tavolo tirò fuori un pacchetto di sigarette disse uff che noia oggi si muore dal caldo se mi dài il permesso faccio un voletto di un'ora e torno per il vermut. Dove vuoi andare gli domandai, vuoi mica mettert a fare le ricognizioni non rubare il mestiere agli altri, stai calmo camerata non temere che ferisci non ci lasciano a lungo. Insistette. Mi disse certi momenti sento proprio il bisogno di andar su, qui mi pare di soffocare, non vorrai mica negarmi il permesso di volare. Naturalmente la lasciai andare. Si prese due uomini mascherine, il tenente C. e il sottotenente M., partirono in pattuglia di tre, verso il mare. Dal finestrone del comando li vidi scomparire nel sole, non ci pensai più, avevo un mucchio di lavoro da sbrigare, le scartoffie, la mia disperazione, cominciavano a tormentarmi. Andai verso le sette alla mensa, per far quattro chiacchiere prima del pranzo. Domandai al tenente di servizio, prima di entrare nella palazzina, se il maggiore F. era tornato, Il mi disse, è tornato da pochi minuti, ma è pazzo furioso non so per che cosa. Lo trovai al bar, in un gruppo di colleghi, parlava gesticolava era rosso in faccia come un papavero.*

*— Cosa capita caro maggiore, come è andata il tuo voletto quasi inglesi hai abbattuto?*

*— C'è poco da sfottere caro colonnello, capita capita una cosa che soltanto il tuo genio riuscirà a spiegare. Stammi a sentire.*

*Parlò con questi due innocenti li due gregari di pattuglia gli stavano ai fianchi, silenziosi, andammo nel quemito, arrivammo nel mare, incrociammo su e giù per una decina di minuti, cedimmo. Malta là in fondo, lun chiara nel sole. Non ho, naturalmente, nessuna intenzione di andare sull'isola, ce ci andiamo a fare, adesso ce ne torniamo, bisogna essere a cena per il vermut. Mentre sto per girare vedo lontano lontano sull'orizzonte un puntino nero. Perdio mi dico quello è un aeroplano, certamente un aeroplano inglese, e dev'essere anche ben grosso, da quel che pare. Viaggiavo in direzione ponente-levante, diretto forse a Mikabba o ad Hal Far. Salta sul sedolino per la gioia, penso adesso ce la giù come un passerotto, non ci scappa per nessuna ragione al mondo. Ci buttiamo contro di lui, siamo molto più veloci, ci avvantaggiamo ad un certo punto che è un idro, che ha quattro motori e che fila sui trecentocinquanta. Lo raggiungiamo subito, cambiamo i raccoglitori addosso caricatori su caricatori, gli giriamo attorno da tutte le parti, non è possibile che abbiano un centinaio di pallottole non l'abbia uno colpito. Io credevo di vederlo precipitare subito, e invece niente. L'idro filava un ch'era un gusto vederlo, tranquillo imperturbabile, pareva che le nostre pallottole fossero di burro; e mentre filava sparava da ogni canna un'irridibile di proiettili. Niente da fare. Buttiamo tutti i nostri caricatori, qui non c'è che da tornare a casa, penso, ma che cos'ha quell'accidente che non va giù? Siamo arrivati su Malta, a cinquecento metri d'altezza, bisogna andarcene se no ci lasciamo la pelle, è qui un miracolo che non ci sia nessun caccia in aria, se ci incontriamo noi stiamo freschi non c'è neppure più un pallottolo in canna. Mentre giriamo per tornare vedo l'idro che se ne va più piano piano, con tutta tranquillità, mette i puttini in una lunetta dell'ala. Spengimi la cra colonnello che cos'è questa faccenda.*

### Ad un tratto un rombo di motore

*Voi m'avete già capito. L'apparecchio incontrato dal maggiore F. era un Sunderland, alto mitragliatrici a bordo, un cannoncino, dodici persone d'equipaggio, due centimetri di corazza d'acciaio. Pochi di noi allora conoscevano quel tipo d'apparecchio, io stesso non l'avevo mai visto, sapevo della sua esistenza soltanto da una descrizione letta su una rivista aeronautica. Ogni subito dalle parole del maggiore F. che la faccenda non avrebbe potuto aver altro risultato, si ha un bel sparare contro una corazza quelli ti rimandano i proiettili se ne infischia dei tuoi colpi. Soltanto più tardi abbiamo imparato a buttar giù i Sunderlan, qualcuno di noi c'è riuscito, ma abbiamo dovuto prima scoprire il punto debole del velivolo, che è riposto in un quadrettino proditorio, una finestrella di lamiera dietro la quale stanno i piloti; se la riesci, tutti coi sapete, a piazzare una raffica lì dentro la cosa è fatta. Il Sunderland, con tutta la sua corazza la sua superbia la sua struttura, va giù come un uccello impiltrato. Si era al primi giorni di guerra, il maggiore F. non sapeva queste belle cose, aveva fatto il minchione gli altri certamente si erano divertiti un mondo a vedersele girare attorno imbestialito e furibondo.*

*Dico al maggiore F. bisogna che tu li faccia fuori, prima di dar battaglia guarda chi hai davanti, adesso pigli da bere a tutto lo squadriglia. Poi gli spiego con calma la questione, cerco di consolarlo ma non ci riesco. Quello è un tipo fatto a suo modo cocciuto come un mulo, un testone che quando s'è messo un'idea dentro non gliela leva neanche il Padreterno. Fa una scena indimenticabile, ci divertiamo come ragazzi alle spalle del maggiore F., il poveretto se ne sentì di tutti i colori. Non reagì, non disse durante tutta la sura quasi neppure una parola, poi senza fiatare un numero infinito di bottiglie, quella era una mensa per bene non una cantinaccia come questa; zitto zitto per due ore, un muso lungo così, intrattabile sconfortevo villano. Se se stava in un angolo, immobile, ci guardava disgustato e sprezzante. Quello, pensammo tutti, se sta combinando qualcosa, piglia una sedia e ce la scaraventa in testa. Perciò dissi ragazzi adesso basta, un bel giuoco dura poco, smettiamo, il maggiore F. può insegnare a tutti voi come si fa a volare. Si bevè discorso, qualcuno si alzò a ginocchi, una cantilenò a suonare con la fisarmonica dei lunghi malinconici.*

*Verso le 11 il maggiore F. disse addio io vado a dormire, fece un saluto circolare, scomparve oltre la soglia, nella notte. Sentimmo poco dopo un rombo di motore, ci precipitai di corsa fuori, sul campo. Troppo tardi. Feci in tempo a vedere un cerco che staccava le ruote dalla pista e andava su, quasi verticalmente, verso la luna. Una luna stupenda, un chiarore come di giorno, una luce bianca molle diffusa sulla distesa degli ulivi, sulle dolci colline, sul mare piatto, in lontananza.*

*Eravamo lì in attimo ciò che stava accadendo. Poi ci raggiunse tutto affannato il motorista della squadriglia. Signor colonnello il maggiore mi ha detto preparami subito l'apparecchio abbiamo idiota un entro cinque minuti non è tutto pronto il sparo, fai il pieno della benzina, mettimi in corrispondenza due spezzoni da venti. Dico signor maggiore dove li metto gli spezzoni, dove vuol metterli idiota, in tasca? su, spicciati, fatti sbattere, è già passato un minuto, fra quattro voglio partire. Non ho neppure aspettato che il motore fosse ben caldo, e subito sull'apparecchio, è stato come un matto, ecco tutto signor colonnello. Già, ecco tutto. Quell'incosciente è andato su Malta, è andato a spezzonare il Sunderland, ne torna se non l'accoppano se riesce a venir giù dall'inferno facendo voto di castità mi faccio frate diventa santo. Ma ci lascia la pelle, stavolta sicuramente. Tutti voi sapete come vuol dire andar da soli sull'isola.*

*Tornai alla mensa, dissi ragazzi quel pazzo è andato a Malta, diciamo un vespro per la sua anima. Cercai di far l'allegro, ma è inutile lo scherzo smorzava male sulle nostre labbra, se ne rimanemmo per quasi un'ora a raccontarci storie stupidate, a sfiderci di passare ad altro. Per pura formalità inviai dato ordine di far le segnalazioni d'atterraggio con le luci rosse e verdi, della cattane radiogoniometriche, ma è difficile: è terribilmente difficile, a quest'ora l'hanno già accoppato, bella bravata, se torna la metto agli arresti. Invece, dopo un'ora, eccolo che ritorna. Eseguiamo un rombo di motore, voliamo una mezza ora che precipita verso terra, l'irresponsabile mette le ruote sul suolo con una disinvoltura fenomenale, atterra come se fosse in pieno giorno, una manovra perfetta, come sotto di casa è fermo.*

*— Maggiore, da domani siete agli arresti chi vi ha dato il permesso...*

*— Lascia stare, colonnello, si va bene va bene starò agli arresti, sono contentissimo di starci, ma quello lì lo lo giuro una volta più, quello è a bagno coi pesci, gli ha incagnato lo a sfottermi con le sue canzoni...*

*Era andata così, voi avete già capito. Del campo, in una ventina di minuti, aveva raggiunto Malta, era riuscito a individuare subito il Sunderland nascosto nel particolato solitario di La Valletta, era sceso a trenta metri sul mare, aveva spezzonato l'apparecchio, s'era assicurato che l'operazione era andata bene, as se era formato. Ma tutto questo, voi comprendete, non senza rischiare ad ogni metro la vita, un pezzo volteggiando fra cinquecento batterie che sparano a tiro rapido, quaranta colpi ogni pezzo, un affare come scimilla colpi al minuto. Incredibile, ma era formato. L'abbracciammo tutti. Capimmo in quel momento con che razza d'uomo avevamo da fare, nessuno da quel giorno osò più schierare sull'abilità aviatorie del magnifico F.*

*— Questa storia è molto bella disse il capitano C. io la sapevo già, è proprio andata così. Ma poi voi non vuole, la vostra storia colonnello, quella capitata proprio a voi non ce l'avete ancora contata. Mi pare che sarebbe contro dovere...*

*— Macchè dovere macchè dovere, io non la leggerete stampata nel Decameroncino, stasera chiede lo spettacolo il tenente A. S. con un tremendo racconto africano. Vedrete che roba. Fino adesso è stato tutto latte e miele. Ma lui ci farà accappottare lo pelle. A voi la parola, tenente...*

*Il tenente A. S. si alzò in piedi, cominciò a parlare. E' biondo, ha gli occhi azzurri, ha sentimenti...*

*— Stavamo in un piccolo campo di fortuna nel deserto dannato, tra la Saunita francese e il Sunderland britannico. Un giorno...*

**Angelo Appiotti**

**Una casa alla deriva sulle coste della California. In seguito a un uragano, molte abitazioni di legno della zona di Stinson Beach sono state trascinate in mare. Una di esse è tornata sulla spiaggia sospinta dalle onde**

### Chi lo sa e chi no

La formazione dell'impero inglese ha qualche capitolo curioso. Le sterminate territorie che formano la provincia di Wellington in Nuova Zelanda fu comperato il 30 settembre 1839 dal colonnello William Wakefield per 200 moschetti, 50 fucili da caccia, 21 barili di polvere, 1500 pietre focaie, 24 stampi per palle, 100 asce, 60 rampicanti, 3300 ami, 900 specchi, alcune perle, 480 fazzoletti da naso, 144 cappelli cerati, 12 paia di scarpe e 60 barretti da notte rossi.

Se tutte le navi di nessun si schiudessero, da una sola coppia, in cui vita e, in media, di 40 giorni, ne potrebbe venir fuori ben 156.843.216 pari a 8.432.160 quintali. L'argomento non è di stagione ma bisogna sempre stare in guardia contro il pericolo di dimenticare.

I bramini debbono purificarsi parecchie volte al giorno nelle sacre acque del Gange per eliminare dal loro corpo gli influssi magnetici di coloro che li hanno avvicinati.

Quando non adoperavano le maschere da scherzo o per stampare, i ciclisti erano molto coerenti. Per indurre i giovani ad abbracciare un mestiere così piano di gloria e di fatica, si raccontava che gli spiriti maligni avevano portato alcuni assassini contro l'anima di un frate sepolta di fronte al giudizio di Dio. Mentre essi facevano l'esposizione dei suoi peccati (innumerevoli, gli angeli della loro parte presentavano il libro copiato dal frate nella casa di Dio ed ogni lettera gli fu assegnata a conto di un peccato. La situazione rimase grave fino all'ultima minuta ma, infine, per una sola lettera in più, l'imputato entrò in paradiso.

Nel 1837, la censura austriaca di Milano, trovatasi di fronte al famoso due dei «Puritani» «Suoni la tromba intrepida — io morire da forte, gridando: Libertà», annullò l'ultima parola sostituendola con «gratia».

Si racconta che Guido, dopo aver passato anni e anni nella più assoluta astinenza, usa a contentarsi di un solo grano di riso al giorno, morisse d'indigestione dopo aver partecipato a un banchetto offertogli da un certo Tokunda. I suoi simpatizzanti che si trattava di un pasto magico, lalà che «nessun uomo o dio avrebbe potuto digerirlo».

Dionigi tiranno di Siracusa, travestendosi in un tempio di Epidauro ordinò di togliere le barbe d'oro al dio Esculapio per non offendere Apollo che ne era senza. A titolo di ringraziamento, Apollo gli permise di tenere per sè l'oro rimanente.

I collezionisti necrofori, detti così perchè seppelliscono piccoli animali morti, in due, possono seppellire una talpa in una sola notte. Il loro sforzo è uguale a quello che comprimerebbero due uomini sanissimi di seppellire in dodici ore il corpo di un elefante alla profondità di sei metri.

**Ant.**

### Artisti che espongono

#### Cinque giovani

Molta serietà e vario talento nella mostra dei cinque allievi dell'Albertina, inaugurata ieri l'altro a *Le Stanze*, auspice il Guf. Dalle statue ai dipinti e ai disegni subito scatta un clima un gusto una cultura che può definire *stile*; e come appunto ora scrive Giuseppe Bottai nel primo fascicolo della rivista che porta questo titolo, «stile è un atto di cultura al pari no di civiltà, che l'arte definisce. L'arte è possibile, come valore, soltanto dove lo stile esiste come condizione». Merito dei giovani: merito anche, senza dubbio, degli insegnanti: data un'occhiata a questa mostra, sembra lontanissimo il tempo in cui «l'ambiente più cordiale della scuola» (così accenna Michele Guerrisi nella breve presentazione del catalogo) pareva sinonimo di scolasticismo livellatore e di accademismo senza estro. Numerose e possenti le reminiscenze, filtrate però da una coscienza personale. Senza l'Ottocento italiano e francese, quello più puro, d'un Manet o d'un Lega, non avremmo in pittura, pur così moderna come pure, del giovane Massaglia; soprattutto la *Figura seduta* e l'energica, rapida, spregiudicata tela *Accanto alla stufa*, dai colori netti ch'empiono lo spazio a definite senza fusioni tonali e facili giochi atmosferici. Un temperamento, questo Massaglia, che mette il suo impegno a crearsi difficoltà per il piacere di superarle. Accanto a lui il Cernito sembra più dichiaratamente post-impressionistico, con accenni vaghi, nei paesi, alla Cezanne ed alla Tosi, povero e asciutto (volutamente) di colore, e tutto intento a modulare in un modo il senso e il peso dei valori formali senza dichiararli ed accentuarli, quasi lo rattenga un pudore di bravura: pittore casto, proclivo al sacrificio pur di non ostentare una sensibilità che viceversa vibra in sordina negli attenti passaggi di piano a piano. Romantico ed aere il Moreni disegnatore scopre invece le sue posizioni polemiche. Risoluto appoggia la composizione su un marcatissimo contorno che accentua la drammaticità, oppure estrae le luci dal profondo nero, dall'arruffato groviglio dell'abbozzo; ed il risulto dei caratteri è in lui così forte che sfiora spesso lo spunto caricaturale. I due scultori sono agli antipodi, benchè legati dalla attualità del gusto: Comazzi largo, soffuso, secentesco talora nel timbro, da far pensare ai sonori ritratti del Berti; Cottini spiritualmente più pittorico ed insieme sintetico, a piani stirati sui quali la luce modula la forma. Una mostra di buone promesse.

### Ritratti di Cavasanti

La medesima galleria in cui Piero Antonio Garlazzo espose non successo i suoi vetri dipinti negli scorsi giorni ospita da oggi una trentina di pitture di Giuseppe Cavasanti di Cuccaro, per la maggior parte ritratti. Il allievo all'Albertina di Giacomo Grosso, il Cavasanti s'è mantenuto fedele a quel gusto, interpretandolo però con una sua propria sensibilità coloristica. Abile e disinvolto nell'atteggiare con spontaneità e grazia una figura, egli tende soprattutto ad un effetto di pincevolezza, che tuttavia è sinceramente sentita. Il compiacimento della forma e della luce come elementi esteriori, oggettivi, è in lui scoperto: il senso e la qualità del colore si subordinano appunto a questo risultato edonistico che il pittore accentua talora con scaltrezze e non rare volte con eleganza. Il Cavasanti espone anche nature morte vistose, monotipi d'un suo precedente periodo, ed una serie di piccole impressioni paesistiche, in alcune delle quali, vivaci e schiette, ha messo il m — forse inconsciamente — la commozione pittorica.

**mar. ber.**

# Cronache della Radio e del Teatro

### La radio e la guerra - Caratteri ed efficacia delle radiotrasmissioni - L'Inghilterra battuta in pieno - «Il rosso e il nero» di Stendhal

Accanto alla guerra che si combatte in terra, in mare e in cielo, un'altra non meno importante se ne combatte sul campo di battaglia delle idee. La radio che ne è lo strumento più efficace, ha preso posto accanto agli stormi da combattimento, alle divisioni corazzate, ai sottomarini. La tecnica del combattimento, in un anno e più di esperienza si è perfezionato a tal punto che ormai, anche in questo settore, si può dire una parola definitiva: la superiorità dell'Asse è universalmente riconosciuta. Da che cosa dipende codesto successo? Dal ragguardevole sistema adottato dalle rispettive propagande radiofoniche dell'Italia e della Germania, che consiste nel dire sempre e tempestivamente la verità, anche se dolorosa. L'Inghilterra ha commesso l'errore di impostare la sua propaganda sulle frottole inventate di sana pianta e divulgate senza garbo e finezza psicologica per scopi contingenti e immediati, frottole che poi ha dovuto spesso smentire o che sono state dimostrate false e puerili dai Paesi interessati. Le bugie radiofoniche hanno veramente le gambe corte. Ci sono troppi neutrali disinteressati nei Paesi belligeranti, troppi osservatori spassionati, per poter giocare sulla credulità pubblica e dare ad intendere al mondo cose che non sono. Se la menzogna è poi elevata a sistema — e gl'inglesi, quando prendono un diregione, vanno a sbattere la testa contro il muro, se la rompono, ma credono sempre di aver agito nel modo migliore, perchè così, appunto perchè sono inglesi, non possono sbagliare —, si cade nel ridicolo, e si finisce con non farsi prendere sul serio nemmeno dai più arrabbiati o interessati simpatizzanti. L'Asse ha intuito, organizzato e attuato la sua guerra psicologica con chiarezza di vedute e onestà d'intenti. La tattica offensiva della Germania, per esempio, ha permesso ai tedeschi fin dal primo momento, di affermare anche in questo campo il loro principio strategico fondamentale: prendere e mantenere sempre l'iniziativa. Nei momenti di attività militare il microfono ha lavorato di conserva coi cannoni, coi carri armati, con gli apparecchi da bombardamento, chiarendo ed illustrando l'efficacia e la portata delle azioni e giustamente magnificandone i risultati, che, del resto, erano eloquenti per se stessi. Contemporaneamente la Radio dell'Asse ha spiegato le ragioni della guerra che essa è costretta a combattere, e lo ha fatto con tale indiscutibile capacità di persuasione che un giornale inglese, il *Daily Mail*, ha dovuto riconoscerlo apertamente i successi scrivendo: «Nel campo della propaganda la Gran Bretagna è stata declamente sconfitta; le trasmissioni della Radio tedesca influenzano non solo la nostra popolazione ma anche le nostre forze armate». E una rivista americana, l'*Harper's magazine* poteva affermare nel novembre scorso che «la radiodiffusione britannica non possiede ancora il vigore, il tempismo e lo stancio emotivo che caratterizza i programmi della radio tedesca».

A che poteva servire difatti la strategia del terrore, alla quale si è abbandonata la radio inglese proprio nel momento stesso in cui la sorte delle armi volgeva a suo sfavore? Mentre la Germania vinceva in Norvegia, in Olanda, nel Belgio, in Francia, Radio Londra trasmetteva al popolo tedesco messaggi di questo genere: «In questa guerra come nell'ultima, la potenza dei mari deciderà la vittoria. Questo combattimento durerà fino alla vittoria completa dell'Inghilterra e dei suoi alleati e più tempo ci vorrà per raggiungere la vittoria più terribile saranno le rappresaglie contro di voi, milioni di tedeschi, che avete tollerato che un governo vi utilizzasse come strumento dei suoi piani. Le bombe tedesche possono cadere sulle città inglesi, ma sarete ripagati — e con interessi». Che effetti può produrre una propaganda di tal genere? Un solo effetto: quello di stringere sempre più il popolo tedesco in un sol fascio, se non altro per evitare le «terribili rappresaglie» che gli vengono promesse. E che risposta debbono dare a Radio-Londra i lavoratori tedeschi, ai quali, se non fanno la rivoluzione contro Hitler, viene minacciata, «per la generazione presente e per quella futura, la punizione del mondo civile»? Adoperarsi con tutte le forze per non dover subire l'annunciata punizione. Gli inglesi si dimostrano così estremamente debuloci in psicologia. Quando non commettono *gaffes* grossolane come quella posta in bocca all'annunciatore della B.B.C. che tempo fa, rivolgendosi al popolo tedesco, affermò intempestivamente: «L'America entrerà in guerra. La Germania ha ripetuto l'errore che commise nel 1916: esso, nei suoi calcoli, non ha messo l'America». L'annuncio per i tedeschi e per noi era già scontato — e quanto lo fosse lo ha dimostrato il recente discorso di Hitler — ma la cosa dispiacque agli stessi americani che la rilevarono.

Del resto quel che l'Inghilterra deve fare, e sta facendo, per convincere gli americani alla guerra non solo è umiliante, ma disonorevole per un Paese che è superbo del suo prestigio imperiale e della sua dignità nazionale.

Il metodo strategico della radio britannica nei confronti degli Stati Uniti consiste nell'identificare la causa britannica con quella degli «ideali di Lincoln». In base a codesta arbitraria e grossolana identificazione la sicurezza americana vien messa in diretto rapporto con la vittoria inglese. Il primo grido delle trasmissioni della B.B.C. nelle radiodiffusioni serali per gli Stati Uniti, che durano ben quattro ore, è questo: «Americani, mandate all'Inghilterra tutte le macchine e i mezzi bellici che potete». E per convincere i cugini di oltre oceano che essi, gl'inglesi, sono meritevoli della loro considerazione, tutti i giorni la B.B.C. insiste nel tentativo di dimostrare che domani l'Inghilterra, uscita vittoriosa da questa guerra, non sarà quella che essi conoscono, ma un'altra: una nazione sinceramente democratica (i rimorsi della perfida Albione!) liberata dai vizi dell'ordine antico che essi identificano e riconoscono, e sono: «lo snobismo, la burocrazia, il disordine e il sistema feudale di classe». Il noto scrittore inglese, J. B. Priestley, che è oggi il regolare radiocronista della B.B.C. per farsi credere e ascoltare non disdegna di adottare una forma amichevole di conversazione infarcita di idiotismi americani. Per esempio, egli disse una sera: «Sono le due di notte; è la fine di una giornata faticosa. Lasciate che vi parli semplicemente e francamente come farei ad un vecchio amico a quest'ora tarda. Immaginate che stia fumando con voi la mia ultima pipa e che apra a voi il mio pensiero». E poichè l'umorismo fa buon sangue, e predispone meglio gli spiriti, gli inglesi ne abusano. Vernon Bartlett, per esempio, commentando il crollo francese disse agli americani: «Ebbene tutto sembra perduto, salvo la guerra». E aggiunse, umiliandosi a tanto — ma le sue parole non debbon essere piaciute al popolo americano: «Aspetta a voi dire l'ultima parola».

La radio, in questi ultimi tempi, rivela più che mai lo stato d'animo degli inglesi, ansioso preoccupato disperato. Radio-Londra ha chiamato a collaborare alla propaganda con gli Stati Uniti i grossi calibri, celebrità universalmente note come Noel Coward, Somerset Maugham, Leslie Howard, Ralph Richardson. Tutti sono caricati di ripetere lo stesso ingoscioso ritornello: «Ciò che domandiamo è che ci diate gli apparecchi aerei, le navi da guerra, i fucili, i cannoni, le munizioni. Tutto ciò che avete da dare datelo alla causa che è la nostra causa comune». «Date senza stancarvi, senza fermarvi — implorava Somerset Maugham. — L'ora è buia. Il pericolo è grande. Aiutateci a salvare il mondo».

Ma, nonostante che la *British Broadcasting Cooperation* abbia impostato nel suo bilancio del 1940 ben 15.750.000 sterline, e si sia assicurata la collaborazione della radio americana, specialmente quella della *Columbia Broadcasting System*, presieduta dall'ebreo William Paley e quella della *National Broadcasting Company*, presieduta dall'ebreo Davide Barnoff, non pare che le trasmissioni britanniche abbiano raggiunto gli effetti voluti. Nonostante le migliori disposizioni di Roosevelt e della sua Amministrazione, e il bombardamento continuo dell'opinione pubblica da parte della radio, ce ne vuole per convincere il popolo americano, ancora titubante e restio ad assumere impegni che lo trascinerebbero in una guerra che non lo interessa.

A tutta codesta harangue, confusionaria allarmistica conturbante, la Radio dell'Asse contrappone nei confronti dell'America un linguaggio chiaro logico convincente: «La politica estera non si fa coi sentimenti. E' una vera pazzia puntare sul cavallo perdente quando i premi offerti da questa guerra sono così alti. E' un buon affare restare in buoni rapporti col vincitore». E pare che questo discorso turbi un pochino i sonni di molti americani pur solleciti delle simpatie inglesi.

Un altro degli errori di Radio-Londra è stato quello di aver raccolto intorno ai suoi microfoni i traditori e i rinnegati di tutti i paesi d'Europa. La propaganda di costoro, è propaganda a rovescio. Chi volete che dia ascolto a gente che, mentre la lotta si fa più serrata, vende i suoi bassi servigi al nemico? L'azione di simili relitti umani ripugna alla coscienza umana, e provoca perciò l'effetto contrario.

In conclusione anche nella «guerra dei nervi» la vittoria spetta alle Potenze dell'Asse. L'intelligenza, la sobrietà, la misura che regolano le trasmissioni dell'Italia e della Germania, hanno acquistato credito nel mondo alle notizie e alla propaganda dell'Asse. Tutti hanno potuto constatare che Roma e Berlino non mentono, non inventano, non azzardano notizie di sorta. Le radio estere non hanno occasioni di smentire notizie lanciate dalle nostre radiofoniche; ne hanno avuto e ne hanno moltissime per le grossolane menzogne del signor Duff Cooper. Donde il discredito della radiofonia inglese, delle bugiarda inefficace, e la considerazione delle radiofonie italiana e germanica, valide affiancatrici della vittoria delle armi.

* *

E' di moda ridurre i romanzi, i più celebri, a opere di teatro. E' una moda che passerà presto. Almeno ce lo auguriamo di tutto cuore.

Prendiamo «*Il rosso e il nero*» di Stendhal. E' riconosciuto ormai che si tratta di un capolavoro, anche se nei primi quattordici anni dalla pubblicazione ne siano state vendute soltanto 17 copie! «Penso — scriveva Stendhal a Balzac nel 1830 — che il mio romanzo non sarà letto prima del 1930». La sua profezia è avverata. Che cosa ha spinto Bragaglia a tentare la trasposizione del romanzo sulla scena? Probabilmente la sua attualità. Ma, nel trapianto, poteva la vicenda conservare la sua atmosfera e il suo carattere? Con tutta la buona volontà di questo mondo, no. Il mezzo naturale di espressione delle opere narrative è la narrazione; la descrizione delle persone e dei fatti immaginati e travisgurati dalla sensibilità del poeta. Codesta narrazione trasferita nel dialogo, o peggio, interpretata nel dialogo, perde vigore e sapore, a tutto danno del dramma. L'adattamento risulta perciò pericoloso e spesso refatto.

Con ciò non vogliamo dire che il Marcellini, autore della riduzione, non sia riuscito a darci la sensazione artistica della vicenda. C'è riuscito: ma non nel tono pieno, nel tono appressimativo, fatalmente approssimativo, che raggiungono le trasposizioni di tal genere. Comunque, spettacolo interessante, al col successo ha contribuito notevolmente l'accorta regia di Anton Giulio Bragaglia che ha conferito all'azione un ritmo caldo e vibrante di sicuro effetto.

# GLI SPORT

**SULLE NEVI DI CORTINA**

## La pattuglia svedese è prima davanti ai tedeschi e agli alpini

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Cortina d'Ampezzo, 7 febbraio.**

*Perenni non ha potuto portare i suoi Alpini al primato. Luigi Perenni, che per due volte è Garmisch e a Zakopane era stato validissimo collaboratore, col suo ufficiale, nelle gare di pattuglie militari e che oggi comandava finalmente la "sua" squadra cacciato stato promosso sottotenente per merito di guerra dopo le azioni sul fronte occidentale, avrebbe dato l'anima per tagliare primo, insieme ai suoi uomini, il traguardo. Tutto ha fatto per ottenere la vittoria: ha animato i suoi Alpini con l'esempio; li ha corretti con la sua corsa, si è persino curvato sulle spalle lo zaino di Maurizio che non stava bene; ma i forti sciatori svedesi e i tenaci fondisti tedeschi non hanno permesso che il suo sogno si realizzasse. Anch'essi avevano l'entusiasmo di rappresentare una bandiera ed in più stava dalla loro la maggior classe complessiva. Ed hanno vinto.*

### Grandi fondisti

*Gli svedesi si sono imposti fin dai primi tratti. Ben guidati da un grande fondista, il tenente Hinkstroem, aiutati da quel reddizio stile nordico che sfrutta la massima la spinta delle braccia e delle gambe, non hanno fatto, durante il percorso, altro che accumulare vantaggi: 1.23" avevano al sesto chilometro sugli immediati inseguitori, i tedeschi; 3'28" a metà gara; quasi 8' alla fine. Hanno capovolto in loro favore il risultato di Zakopane nei confronti dei germanici i quali si sono invece dovuti impegnare molto di più per ottenere il secondo posto.*

*La gara è vinta solo per questa posizione. Assenti i finlandesi, ritiratisi perchè Vanninen Alvi al secondo chilometro si era rotto un braccio, si sono trovate in fronte, per la classifica d'onore, le rappresentative della Germania, dell'Italia e della Svizzera. Tutte tre le squadre hanno avuto da lamentare incidenti; i tedeschi, il cedimento di Gstrein forse stanco per avere già partecipato alla due prove della combinata nordica; gli svizzeri, la rottura di un attacco al loro comandante, avvenuta verso il diciannovesimo chilometro, gli italiani, il crollo di Maurizio.*

*Tanto per evitare subito ogni possibile appunto alla composizione della nostra squadra, diremo che Maurizio era stato uno dei migliori durante tutto il periodo degli allenamenti e che la sua odierna indisposizione va senz'altro attribuita a quel quid di imprevedibile che accompagna ogni evento sportivo.*

*Dato il bilancio delle avversità, l'ordine di arrivo risponde realmente al valore delle tre pattuglie. La tedesca è stata la più forte, dopo la Svezia, i nostri sono andati bene e gli svizzeri han reso forse più di quanto si sperasse. Italiani ed elvetici sono stati, poi, ottimi nel tiro, avendo abbattuto i tre poligonini regolamentari in tre soli colpi. Per velocità di effettuazione di questa parte della gara i nostri si sono confermati assolutamente i migliori: in 1'7" e 2/5 hanno sbrigata tutte le complesse operazioni riferentisi al tiro ed hanno potuto riprendere la gara.*

*I bersagli da abbattere sono costati invece quindici secondi di penalizzazione agli svedesi e hanno rappresentato un forte ostacolo per i tedeschi, i quali hanno dovuto rincorrere a 7 colpi, rimanendo così penalizzati di 1'15".*

*Gli svedesi e gli slovacchi hanno avuto un aggravio di tempo rispettivamente di 1' e 2'45".*

**Oggi la maratona bianca**

*All'arrivo della gara, che è avvenuto a mezzogiorno sotto un sole magnifico, erano presenti il Duce di Bergamo in rappresentanza del Ministero della Guerra, la Principessa Mafalda, i massimi gerarchi dello sport italiani e tedesco, cons. naz. Manaresi e Von Tschammer, gli addetti militari stranieri in Italia, il gen. Ravalberi ispettore delle truppe alpine, il generale Maccario comandante della Divisione alpina Taurinense, il Prefetto di Belluno, il Commissario prefettizio di Cortina, Ravenna, ed altre autorità militari e civili.*

*Le stesse autorità hanno presenziato, nel pomeriggio, alla esibizione di pattinaggio artistico avvenuta allo Stadio del ghiaccio. Fra vivo interesse di numeroso pubblico si sono impegnati in difficili esercizi i campioni del mondo e olimpionici Maxi ed Ernest Baier, la campionessa italiana Costanza Vigorelli, la campionessa universitaria Anna Maria Celatti, la coppia campione italiana De Mori-Anna Combi, e altri ottimi pattinatori e pattinatrici.*

*Domani avrà luogo la gara di gran fondo. Anche questa volta, probabilmente, assisteremo a una competizione ristretta fra i nordici per la vittoria e una riserva di centro europei per i posti d'onore. Dei nostri non saranno alla partenza Compagnoni Aristide e Scalet, mentre Vuerich, Clemenzi, Radighieri e Giacomelli dovrebbero figurare abbastanza bene in questa bianca maratona.*

**Paolo Bertoldi**

Ecco la classifica della gara di pattuglie militari:

1. **Svezia** (ten. Hinkstroem, sott. Stridsberg, soldati Oesterman e Andersson) in 2.33'21" (1'15" di penalizzazione per il tiro).

2. **Germania** (uff. Meergans, sott. Schaumann, soldati Gstrein e Rossberg) in 2.33'47" (1'15" di penalizzazione).

3. **Italia** (sottoten. Luigi Perenni, capopattuglia Achille Compagnoni, alpini Celeste Maurizio e Silvestro Fenini) in 2.37'57" (penalità 0).

4. **Svizzera** (ten. Bernardi, sottuff. Zurbriggen, soldati Von Allmen e Schmid) in 2.38'2" (penalità 0).

5. **Jugoslavia** (uff. Sciscli, sottoten. Martin, soldati Jakov Ladislav e Kalloj) in 2.46'38" (penalità 1).

6. **Slovacchia** (sottoten. Kukla, sottufficiali Ilruk, soldato Bonesk e Hudcsak) in 2.52'7" (penalità 2'45").

Ritirata la Finlandia al secondo chilometro.

## La squadra italiana per la "Settimana di Garmisch,,

**Cortina d'Ampezzo, 7 febbraio.**

La squadra degli sciatori italiani che parteciperà alla settimana internazionale di Garmisch, il cui inizio è fissato per il giorno 13, sarà così composta: **Salto:** Da Col, Armand, Alverà Carlo, Rancilla. **Fondo:** Compagnoni Aristide, Compagnoni Mario, Compagnoni Severino, Contortola Silvio, Degardi, Jammeron, Perenni Giovanni e Radighieri. **Discesa:** Lacedelli, Marcella, Sertorelli, Freppaz e la campionessa signorile Celina Seghi.

Non parteciperanno alle gare tedesche: Colò, che non può lasciare l'Italia per ragioni patriottiche, e Chierroni, a letto perchè, come è noto, colpito da pleurite.

La squadra italiana, che sarà accompagnata dal Segretario della FISI, cosmo. Romolo Ciaccaminì, lascierà Cortina il giorno 11.

*Una gran giornata del campionato di calcio*

# L'INCONTRO TORINO-BOLOGNA

## numero di centro di un ricco programma

Gran giornata. Il Bologna viene a Torino per sostenervi uno dei più difficili incontri della stagione; l'Ambrosiana deve fronteggiare il Milano che questa volta pare in condizioni di poter fornire un'eccellente prova; la Juventus va a Genova dove spira aria di rinascita per i rossoblu; la Fiorentina visita il terreno novarese e la Lazio, messa nella condizione di dover cercare la salvezza in campo avversario, tenta di ottenere a Napoli un risultato favorevole.

L'incontro di Torino è di gran lunga il più importante di tutti. Lo è perchè il Bologna, che non ha più perso dal giorno in cui scese all'Arena, ha messo tanti punti al suo attivo da capeggiare la classifica con un buon vantaggio e da dare l'impressione di poter marciare sicuro verso la vittoria finale. E' logico, di conseguenza, che si segua con vivo interesse il cammino della squadra petroniana e che si badi soprattutto a quanto potrà fare sul campo di un avversario tradizionale che per forza di cose attiri e per bontà di gioco può essere in condizioni di batterla. La partita di Torino assume, per il Bologna, l'importanza di una gara decisiva; non perdere sul campo dei granata sarebbe, per i rosso-blu, un'impresa di grande valore non solo agli effetti della classifica ma anche di enorme importanza per il morale proprio e per quello degli avversari. Superando l'ostacolo di Torino il Bologna confermerebbe in modo definitivo di essere compagine di eccezionale saldezza e praticamente toglierebbe alle unità che ancora pensano di poterlo raggiungere e superare, gran parte delle loro speranze. Battuto, il Bologna potrebbe invece essere raggiunto nella stessa giornata di domani ed in primavera rischierebbe poi, come è accaduto l'anno scorso, di vedere compromessi tutti gli sforzi compiuti in autunno ed in inverno.

Come si presenta la partita? Il Bologna è indubbiamente una formidabile squadra; potrà a volte piacere meno dell'Ambrosiana, del Torino e della Juventus, essere di queste squadre meno brillante e meno spettacolare, ma ha una tale saldezza e tanta capacità di recupero da apparire pressochè imbattibile. E' il solo undici che dall'inizio del torneo abbia serupre segnato; è quello che meno ha perso, che ha saputo evitare sempre punteggi gravi, che ha reparti ben assestati, gli uomini in gran forma. E' certo che la fortuna l'ha aiutato in più di un'occasione ma se non fosse stato forte non avrebbe in nessun modo potuto conseguire tutti i successi che ha messo al proprio attivo. S'era creduto in principio di stagione che l'assenza di parecchi elementi fosse un peso per la squadra ma si è invece dovuto constatare che, una volta lanciati, anche i «vecchi» hanno saputo bravamente fare la loro parte, si da rappresentare, nei vari settori, i punti di maggior sicurezza della squadra. Sui terreni invernali, sul fango e sul ghiaccio, molte altre squadre hanno risentito il ritmo del loro giuoco; il Bologna l'ha invece cresciuto.

La serie dei successi bolognesi è splendida, eppure si pensa (e si spera...) che essa possa venire interrotta proprio a Torino. Anche l'anno scorso furono i granata a spezzare, con una gara meravigliosa, la collana delle affermazioni rossoblu. Il Torino rappresenta infatti, per il Bologna, il maggior spauracchio; è sufficiente forte per poterne contenere la gran classe e talmente intraprendente e veloce da poterlo sorprendere e superare. Questo il Bologna lo sa ed ancora una volta cercherà di dare alla gara il suo comando, che è ordine, praticezza, giuoco organizzato e metodico. Su questo terreno il Torino non può competere con il suo grande avversario. Il Torino, per vincere, ha più che mai bisogno, di fronte a tale avversario, di dar fuoco alla grandiosa del suo attacco. Ha bisogno, in altre parole, di ripetere la partita che già gli permise di superare la Juventus, altra grande squadra il cui giuoco è simile a quello praticato dai patronimi. Che il Torino parta a tutta velocità e che attacchi a fondo siamo sicuri; che possa passare e vincere non lo si può garantire perchè il baluardo difensivo bolognese è tanto forte da potere, quando tutti gli uomini assolvono bene il compito loro affidato, resistere vantaggiosamente. Un pronostico è certamente difficile ma è in noi la convinzione che la squadra granata sia, in questo momento, la sola in condizioni di poter battere il Bologna. La partita sarà certamente bella, combattuta, equilibrata ed emozionante. Al suo risultato non è interessato il solo Torino, questo si sa. Anche la Ambrosiana, anche la Juventus e la Fiorentina, contano su di un successo dei granata per colmare del tutto od in parte il distacco che attualmente le separa dal Bologna.

A Genova giuocherà la Juventus, che domenica scorsa, pur perdendo, ha disputato una bellissima partita al Littoriale. Anche il Genova nell'ultima gara ha vinto a Roma. Saranno quindi due squadre in eccellenti condizioni che si fronteggeranno a Marassi. Alla Juventus i due punti servirebbero per restare a contatto dei primi, al Genova farebbero molto comodo per allontanarsi definitivamente dalle ultime posizioni.

V'è grande attesa a Milano per l'incontro fra le due unità cittadine. Il Milano va all'Arena guidato da Meazza e questo è un motivo di grande interesse. Non si sa ancora se rosso-neri e nerazzurri si presenteranno al completo, tuttavia la partita non mancherà di appassionare la folla milanese.

**Luigi Cavallero**

### Le partite di domani

**A Genova:** Genova (15) - Juvent. (21)
**A Napoli:** Napoli (14) - Lazio (12)
**A Novara:** Novara (14) - Fiorent. (15)
**A Milano:** Ambros. (24) - Milano (16)
**A Livorno:** Livorno (17) - Bari (8)
**A Trieste:** Triest (14) - Venezia (14)
**A Roma:** Roma (14) - Atalanta (10)
**A Torino:** Torino (20) - Bologna (28)

**Campionato di Scherma Serie A**

## Il Trofeo Nedo Nadi

### per il primato italiano di Società

Il campionato nazionale di serie A per società schermistiche, alle tre armi, avrà inizio domenica prossima. Dodici squadre di sei schermitori — due per arma — si contenderanno il titolo, senza restrizioni di categoria per gli atleti.

L'attesa è molta anche perchè questo è il primo anno che un tale campionato si effettua. Il Trofeo, intitolato al grande schermitore e potenziatore della scherma nazionale, Nedo Nadi, trasmissibile e perpetuo, si avolgerà a gironi all'italiana e, — grosso modo — sul tipo del campionato di calcio. Le squadre ammesse alla disputa — dodici in tutto — annoverano nomi di vecchi e gloriosi sodalizi, tradizione e vanto di molte città. Esse sono: Guf Padova; Società Bolognese; Guf; Circolo Fides, Livorno; Società del Giardino, Milano; Circolo dilettanti di scherma, Firenze; Accademia Nazionale scherma, Napoli; Unione Sportiva Pro Vercelli; Dopolavoro Forze Civili, Bari; Circolo Pesaina, Roma; Guf, Circolo di Scherma, Torino; Società Ginnastica Triestina; Società Patriottica, Milano.

Il Guf Padova presenta una lista di nomi noti — e qualcuno notissimo — in parte presi in prestito da Venezia. Così pure la Società del Giardino di Milano, che ha trovato i fioretti che le mancavano, e la Patriottica, che si è molto rafforzata dall'apporto degli allievi del maestro Mangiarotti. Livorno presenta tiratori giovani, capitanati da Marzi, certamente desiderosi di seguire le orme di tanti campioni concittadini: bisognerà stare... in guardia! Le società di Bologna, Firenze (il buon maestro Roggetti — nemico dell'acherma di spada — dovrà per forza forgiare spadisti!), Trieste, Napoli e Bari, lotteranno per le posizioni di centro; e le due ultime — fanalini di coda della Coppa Impero di spada — cercheranno di togliersi questa volta dall'incomoda posizione, alla quale sono state costrette dai richiami alle armi e da una certa quale penuria di tiratori in questi ultimi anni.

Parlando delle squadre piemontesi, a Vercelli il maestro Visconti ha pronta la sua squadra, pur sapendo che in qualche arma non ha elementi fortissimi.

A Torino — in tempi normali — l'antico e signorile Circolo di scherma ed il Gruppo Universitario avrebbero messo in due belle squadre. In questi ultimi tempi, ed al Circolo anche all'ultimo momento — all'appello del maestro Colombetti, pochi hanno risposto «presente», giacchè molti tra i migliori tiratori indossano, invece della bianca tenuta di pedana, la divisa militare: come De Martino, Perenzo, Salvi, Armando e qualche altro; ed il sottoscritto con il piede non a posto, per causa di guerra. Alla sala del Guf il maestro Orzi si è trovato in condizioni analoghe, sperare un po' migliori.

Così l'accordo — dopo qualche timido approccio — è stato varato, ed i resti di quelle che furono due delle più temute compagini d'Italia, si danno la mano per sorreggersi a vicenda onde iniziare, claudicando, ma con l'antica fierezza, il cammino verso la metà. Metà che non si troverà quest'anno, salvo il ritorno improbabile, in questi ultimi giorni, di alcuni migliori alle vette della classifica. Con i superstiti del Circolo saranno Filoganno, Picchi, Corvo, Mazzi e qualche altro: cui difenderanno e terranno alto il nome non delle loro società, ma di Torino schermistica.

**Aldo Masciotta**

Domani a Torino si avranno i seguenti incontri: alle ore 10, Guf Circolo di Scherma Torino contro R. S. Ginnastica Triestina; alle ore 14 R. S. Ginn. Triestina - Patriottica di Milano; alle ore 17 Patriottica contro Guf Circolo Scherma Torino.

## Ispezione di Asvero Gravelli al Fascismo nostano

**Aosta, 7 febbraio.**

L'ispettore del Partito Asvero Gravelli, ha tenuto ieri rapporto alle gerarchie di Aosta, accolto con manifestazioni di quella salda compattezza spirituale e politica, che è una delle prerogative della forte gente montanara, e con irrefrenabili dimostrazioni di devozione al Duce. Dopo vibranti parole del Federale avv. Majorino, l'inviato del Partito ha pronunciato un forte e smagliante discorso sull'Italia in guerra e sulla certezza della vittoria.

I gerarchi hanno poi reso omaggio al sacrario di Casa Littoria, indi Asvero Gravelli ha visitato il 4° Alpini e lo storico «Sacrario del valore alpino» che per volere di Mussolini ha avuto recentemente una sede ed una sistemazione degne alla sua importanza. Nel pomeriggio l'ispettore del Partito si è recato a Ponte San Martino ove ha visitato lo stabilimento dell'I.L.S.A., parlando a quegli operai che hanno lungamente acclamato al Duce.

Oggi l'ispettore ha compiuto altre visite e stasera, nei cantieri della «Cogne», davanti a migliaia di operai e tecnici adunati presso gli altiforni, ha parlato delle ragioni sociali e umane della nostra guerra. L'imponente massa dei lavoratori ha ascoltato fieramente le incisive parole del gerarca, interrompendole sovente per acclamare al Fascismo e al suo Capo.

Una immensa sarcastica risata ha echeggiato nei cantieri quando l'ispettore Gravelli ha accennato al messaggio di Churchill tendente a dividere il popolo italiano. «Mai, mai!» ha urlato la folla, con accento di fierissimo monito.

## Altre visite di Manaresi

### nel Piacentino

**Piacenza, 7 febbraio.**

Nella seconda giornata della sua ispezione al Fascismo piacentino, l'ispettore del Partito onor. Angelo Manaresi ha dedicato altre ore alla visita dei feriti di guerra fra i quali si sono rinnovate le manifestazioni di serena fermezza e di amore per la Patria. In mattinata l'ispettore Manaresi si è recato a Fiorenzuola d'Arda ed a Castel San Giovanni. Nei due grossi borghi la forte parola di Manaresi ha trovato piena rispondenza nella massa fascista e nella popolazione, che hanno gridato la loro certezza di vittoria e il loro fiducioso amore per il Duce.

## Libri ai soldati

### La raccolta dell'O.N.D. in tutta Italia

**Roma, 7 febbraio.**

L'O.N.D., nel vasto quadro delle molteplici forme di assistenza che attua a favore dei camerati alle armi, sta organizzando la raccolta in tutta Italia di libri da offrirsi ai soldati. Ogni famiglia potrà dare anche un solo libro, nuovo o già posseduto, secondo le proprie possibilità: non l'entità della offerta, ma il sentimento da cui è resa vibrante darà al gesto un profondo significato.

I donatori, indicando sui volumi il proprio nome, potranno meglio determinare nei destinatari una cordiale rispondenza di spiriti. I Dopolavoro provinciali ed i dipendenti sodalizi parteciperanno per proprio conto all'iniziativa, con l'acquisto di congrui quantitativi di libri.

Le amministrazioni e gli enti pubblici potranno contribuire con dirette offerte di libri oppure devolvendo somme che verranno impiegate nell'acquisto di pubblicazioni.

I libri dovranno soprattutto offrire al soldato una lettura sana, e nello stesso tempo interessante per italianità di sentimenti, semplicità e vivacità di stile, chiarezza di lingua; buon senso e buon gusto, in definitiva, guideranno nella scelta gli offerenti.

## Tre giovanetti di Imperia

### si fanno militi per combattere

**Imperia, 7 febbraio.**

Tre ardimentosi giovani rispettivamente di 17, 16 e 15 anni, sono riusciti oggi, dopo molti tentativi, ad arruolarsi volontari e a farsi incorporare in un battaglione della Milizia, il 33° battaglione «Mentone» con il quale partiranno quanto prima per una zona d'operazioni. I tre giovani, di Imperia, sono Renzo Motonso di Natale, Tomaso Amerigo di Bartolomeo e Pietro Vittone di Lodovico.

In giornata essi sono stati accompagnati a Genova, dove quel comando di Legione li ha sottoposti a regolare visita medica. Giudicati idonei, i tre giovani mosobettieri, che vestivano la divisa di avanguardista, sono stati affidati ad un milite che li ha ricondotti a Imperia per il loro incorporamento nella Milizia. I tre ardimentosi giovani, che hanno in tal modo visto compiersi il loro sogno — quello di poter combattere per la Patria — erano raggianti.

## Il trattamento per i lavoratori

### che sostituiscono i richiamati

**Roma, 7 febbraio.**

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che le circolari relative al trattamento di richiamo dovuto ai lavoratori assunti in sostituzione di richiamati e successivamente richiamati anch'essi, ed ai lavoratori richiamati in periodo di prova e di preavviso, hanno carattere interpretativo e non dichiarativo e che perciò non danno norma nuova rispetto alle disposizioni da applicarsi per il caso in esame. Esse hanno chiarito un principio contenuto nelle disposizioni stesse e devono quindi avere valore per tutti i richiami avvenuti sia posteriormente che anteriormente alla data della loro classe.

## Un concorso per insegnanti

### destinati all'estero

**Roma, 7 febbraio.**

Con recente bando, il Ministero per gli Affari Esteri ha indetto un concorso riservato agli insegnanti di ruolo nel Regno, sia universitari che medi, per la scelta di personale da destinarsi all'insegnamento delle istituzioni culturali italiane all'estero e nelle Università e scuole medie straniere.

Sono ammessi al concorso tutti i docenti che nell'anno in corso non abbiano superato il 35° anno di età.

Il testo integrale del bando è stato pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale che potrà essere richiesto a qualsiasi presidenza di scuola media o segreteria di Università.

Il termine di scadenza del concorso è stato fissato al 28 febbraio.

## PROCESSI

### Due condanne a morte confermate dalla Cassazione

**Roma, 7 febbraio.**

Due condanne a morte sono state oggi confermate dalla Corte di Cassazione.

La sentenza capitale era stata pronunciata dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria a carico di tali Paolo Pollimeni e Vincenzo D'Agostino, imputati di omicidio aggravato in persona di Antonino Marcianò, di tentato omicidio in persona dell'autista Cosimo Vitale, di rapina, e di usurpazione di pubbliche funzioni.

La sera del 26 agosto 1939 il Marcianò, delegato podestarile del comune di villa San Giuseppe, tornava da Santo Stefano d'Aspromonte su una vettura pilotata dal Vitale, recante a bordo anche la nipote signorina Angela Pizzimenti. A un paio di chilometri dall'abitato, due individui appostati dietro un muretto esplodevano contro la macchina un colpo di fucile, la cui carica a pallini andava a colpire alla gamba sinistra l'autista; altri due colpi raggiungevano subito dopo il Marcianò, ferendolo mortalmente. Alle grida della signorina i malviventi abbandonavano dal loro nascondiglio ed intimavano alla Pizzimenti di consegnare il portafoglio dello zio. Perpetrata la rapina, si davano alla fuga. Il Marcianò decedeva quasi subito, in causa delle ferite riportate. I due delinquenti, identificati prontamente, vennero arrestati, giudicati e condannati alla pena di morte.

Oggi si è discusso il ricorso proposto dai condannati a mezzo degli avvocati Lombardi e Persico. La Corte suprema ha respinto il ricorso confermando la sentenza della Corte d'Assise di Reggio Calabria.

## L'efferato delitto di Ozzano

### alle Assise di Casale Monferrato

**Casale, 7 febbraio.**

Si sta svolgendo dinnanzi a questa Corte d'assise un importante processo contro i pregiudicati Gazzera Giacomo, Mulleo Carlo, Cane Battista e Bargero Emilio, autori di un efferato delitto che a suo tempo destò viva impressione fra quante popolazioni. La sera del 17 novembre 1937, in Ozzano Monferrato, gli imputati, introdottisi nella abitazione dei coniugi Cane Giuseppe e Biscaldi Lodovica, e sorpresi da questi mentre rubavano preziosi e valori, brutalmente li aggredivano, colpendoli ripetutamente al capo e provocandone la morte immediata. Il Gazzera, comparso in stato di detenzione, deve rispondere inoltre di minacce e tentate lesioni in danno dei carabinieri e dei civili che tentarono di trarlo in arresto. Egli per ben tre volte sparò a breve distanza contro i militi. Gli altri addebitano ancora due furti con scasso, compiuti in Costigliole d'Asti ed in Cherasco.

## Il riconoscimento dei figli adulterini

### Un'altra applicazione delle norme contenute nel Codice Civile

**Roma, 7 febbraio.**

Presso la nostra Corte d'Appello si è avuta un'altra applicazione delle nuove disposizioni contenute nel Codice Civile in materia di riconoscimento dei figli adulterini.

Nel 1924 il colonnello medico M. S. contrasse relazione amorosa con la signora M. C. M., maritata, ma a quell'epoca legalmente separata dal marito, dal quale aveva avuto un figlio nel 1914. Dalla relazione, improntata sempre a profondo affetto, il colonnello ebbe due figli, uno nel '25 e l'altro nel '29; entrambi furono denunciati come figli propri e sin dalla nascita allevati ed educati dal padre.

Volendo ora regolare la condizione giuridica dei due figli nati fuori matrimonio, il M. S. ha rivolto domanda alla nostra Corte d'Appello perchè gli sia concesso di poterli legittimare. E poichè le norme del diritto civile ora vigente consentono di riconoscere i figli adulterini ai genitori che al tempo del concepimento non erano uniti in matrimonio, la domanda è stata accolta e la richiesta di legittimazione è stata accordata.

## Cade avvinghiato all'albero che stava abbattendo e scompare in mare

**Genova, 7 febbraio.**

Il marinaio in licenza G. B. Perrone, di 24 anni, abitante a Sori, in un casello ferroviario, si è recato, a qualche centinaio di metri da casa, a tagliare un vecchio albero di pino per fare legna da ardere. L'albero sorgeva su una roccia quasi a perpendicolo sul mare, e siccome il taglio presentava delle difficoltà, il giovane, toltosi le scarpe vi era salito sopra, assicurandosi al capo con una corda. Ad un certo punto l'albero si spezzava ed il Perrone precipitava, avvinghiato al tronco, dall'altezza di una quarantina di metri sugli scogli sottostanti, e veniva poi inghiottito dalle onde del mare. Un cantoniere che lavorava alla sorprastante linea ferroviaria Sori-Recco, udito lo schianto dell'albero, accorreva e vedeva l'epilogo della disgrazia. Avvertiti dal cantoniere e coadiuvati da alcuni pescatori, i carabinieri iniziavano le ricerche della salma, rimaste finora infruttuose.

## Infermiera che muore al capezzale di una malata

**Milano, 7 febbraio.**

L'infermiera Maria Scarani, di 41 anni, da Mombello, curava da qualche tempo la moglie del proprio cugino Mario Guarnerio, in via Desiderio da Settignano 1, e si prodigava con affetto sia di giorno che di notte. Ieri sera, mentre era presso il letto dell'ammalata, l'infermiera cadeva improvvisamente a terra. I presenti le apprestavano le cure del caso, e quindi un sanitario accorso non poteva che constatarne il decesso, avvenuto per aneurisma.

## Vittima della rivoltella che stava esaminando

**Bari, 7 febbraio.**

Il maresciallo segnalatore Zelaffi Arnaldo, di 29 anni, da Trieste mentre esaminava la pistola del suo camerata Carlo Rolando, è stato, per l'improvvisa esplosione dell'arma, colpito dal proiettile al cuore ed è morto dopo pochi minuti.

## Insegnante rematore scomparso

### Annegato o... senza qualtrini?

**Como, 7 febbraio.**

Poco prima di mezzodì, un giovane di Seregno, tale Pietro Sala Agostino, di 17 anni, noleggiava una barca e, sebbene poco pratico del maneggio dei remi, si spingeva al largo. Il barcaiolo che aveva noleggiato la barca attese invano il ritorno del suo cliente, e solo verso le 15 la barca gli veniva riconsegnata da un pescatore che l'aveva trovata vuota in balia delle onde.

Si teme da una parte che al giovane rematore sia accaduta una disgrazia, e d'altra parte si affaccia anche l'ipotesi che il giovane non avendo i soldi per pagare il noleggio della barca, abbia approdato a qualche riva deserta, spingendo poscia il natante in acqua.

---

Dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, ha reso l'anima a Dio

**Iorio-Fili Raffaele**

**Pensionato RR. PP.**

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosa Schierano**; i figli: **Anita** col marito **Mario Barberis**; **Giovanni**; **Rina** col marito **Carlo Oora** e bimbi; **Luciano**; **Lia** col marito **Piero Perusso** e bimbo; **Luisa**, **Rosella**, **Achille**; l'affezionata cognata **Schierano Annetta** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 8 corr., alle ore 15, partendo da via S. Valfrè, 11. La presente serve di partecipazione personale. (12302

---

Dopo lunghissime e dolorose sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari il

**N. H. Generale**

**Alfredo d'Aloisio**

**decorato di medaglia d'argento**

**Sciarpa Littoria**

Ne danno il feral annunzio: la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, 8 corr., alle ore 16, partendo da via Giuseppe Ginosa, 21 bis. Non fiori, non visite. La presente serve di partecipazione. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

---

Munito dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, è spirato serenamente, la sera del 6 febbraio, in Castelnuovo Don Bosco

**Cagliero Giovanni**

**di anni 80**

**Ripete dell'Em. il Cardinale Cagliero**

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i figli, figlie, generi e nuore.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (11298

I funerali avranno luogo sabato, 8 febbraio, alle ore 10.

---

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Rabagliati Romanello**

Lasciando nello strazio il marito **Eligio** coi figli: **Ferruccio** colla moglie **Bianca Pollastrini**; **Mariuccia** col marito Ten. **Ciacomo Granglotti** e la piccola **Anna Bianca**; **Armando**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pontestura Monferrato, sabato, 8 corr., alle ore 15.

Torino, via Beaumont, 25.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-480

---

Ieri, alle ore 21, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Mina Pietro**

**di anni 58 - Tecnico agricolo**

Ne danno il feral annunzio: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 9 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, via Cuneo, n. 3, Savigliano, 7-2-1941-XIX.

Impresa onoranze funebri Andrea Favale, Savigliano.

---

La Ditta **Rossi Luigi & Grossetti Fiorina**, coi dipendenti, annuncia con dolore la morte del Signor

**Grossetti Carlo**

rispettivamente suocero e padre dei Titolari. I funerali avranno luogo domenica, 9 corr., alle ore 11, partendo da via Miglietti, 15.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

---

Munita dei Conforti Religiosi, è mancata

**Tessolo Margherita Ved. Serafino**

**di Montanaro**

Addolorati, ne danno partecipazione: i figli, le figlie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 8 corr., alle ore 15, da corso Vigevano, 53.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

---

Lunedì, 10 corrente, Messe trigesimali per l'anima cara di

**Lydia Chiampo n. Remmert**

verranno celebrate nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, alle ore 8, 9, 10, 11.

La **Famiglia** ringrazia chi al ricordo unirà preghiere. (11220

---

Cristianamente è mancata

**Benedetto Giuseppina V. Cambria**

Ne dànno il doloroso annuncio: la famiglia e parenti. I funerali avranno luogo domenica, 9 corr., alle ore 11 da via S. Secondo, 42.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018


*L'Italia prende posizione nel campo della* **Moda**

È IN VENDITA presso i libri e le principali edicole di giornali:

**BELLEZZA**

RIVISTA DI ALTA MODA E DI VITA ITALIANA

COMITATO DIRETTIVO: OPPO, PONTI

16 articoli, 112 fotografie delle quali 32 di alta moda, 10 tavole a colori, copertina di Vagnetti

Una copia . . . . . Lire 2.50
Abbonamento annuo . . . . . Lire 120
Abbonamento trimestrale . . . . . Lire 40

PER OGNI 12SE ABBONAMENTI, UN ABBONAMENTO GRATIS

Per i versamenti servirsi del conto corrente postale N. 2/2300

E · M · S · A

VIA ROMA, 24 - TORINO - TELEF. 53-425

Una parola a chi sorpassa la Quarantina

**Come Restare GIOVANE FRESCA VIVACE**

Se andate soggetta a palpitazioni, a stanchezze, se avete il viso esangue, se vi sentite depressa, priva di forze e di energia, come potrete conservare la giovinezza?

Ricordatevi che tale malessere deposa il più delle volte per un'alterabilità del sangue dipendente da globuli rossi e conseguentemente da emoglobina. Ridate quindi al sangue la ricchezza normale in questi elementi vitali facendo la cura delle Pillole Pink, che ridarà al corpo la salute propria della giovinezza.

Le Pillole Pink a base di sali ferrosi perfettamente assimilabili costituiscono il ricostituente logico a portare al sangue gli elementi vitali di cui difetta.

Vincete i disturbi che vi debilitano. Ricuperate forze ed energia che sono i simboli della giovinezza, rigenerando il sangue con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farm.: L. 3,50 la sc. Pillole Pink - Via Stelvio 46, Milano

Stitichezza 1 GRANO DI VALS regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

**Metodo di Cura Dr. VICENZINI**

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Via M. Colonna 7, Roma, tel. 53-535

Asmo Rinite spasmodica
Neurastenia Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis

TORINO: Hôtel Suisse Terminus 6-9 di ogni mese


## DIFFIDA

Per rilievo Macelleria [illegible] Giovanni - Paniale Margherita coniugi, in Moncrivello, Regis Pietro di Giovanni invita denunciare crediti entro venticinque febbraio corr. suo domicilio in Moncrivello.

## Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI**
**DITTE E COMMERCIALI**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**ACQUISTEREI** magli massa Kg. 70-100 anche usati purchè ottimo stato. Dettagliare. Rigaldo, Bologna 102, Torino. 30980

**CERCASI** trasformatore trifase 5000-220 con bobina secondario separata. Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50958

**PRESATRICE** verticale N. 1, 2 accessori buon stato acquisto contanti. Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50983

**MOTORI** pompe centrifughe impianti sollevamento distribuzione acqua compressori, pompe, filtrazi, cassella Postale 23, Voghera. 972

**TORNI** grandi, piccoli, elevatrici, trapani (trattrice 450-650. Vendo d'occasione. Di Santo Tommaso, Campanella, 12, Roma. 1084

**2) ARTIGIANATO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALASIA**, Mobili ufficio, razionali, novecento, classici, poltrone, sedisane, Vinzaglio, cinque. 11158

**BENVENUTE**, libreria, cartelliere tavoli scheggiarelle, scrivere, Rodi, Garibaldi 4, telefono 41-179. 50961

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**A** due signore o signorine disponenti ciascuna quindicimila lire impiego ufficio, stipendio, [illegible]ssima. Conveniente[illegible], Massima serietà, garantita. Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50982

**AFFARONE** cedesi drogheria centrosobilità piccolissimo ribasso, trasportabile, permutabilissi cassetta giornale, Asola, 23. 50959

**CEDESI** negozio pellicciaio pure ammontare mensilmo. Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50961

**CEDESI** [illegible] partenza, pagamento contanti, negozio avviato mercerie San Marco, Venezia, con licenza coloriepellicceria, lanerie Reclusi intermedie ri. Scrivere cassetta 69 B. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 1085

**CERCANSI** 15.000 commercio redditizio. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50979

**CERCO** 15.000 per azienda, buon interesse, garanzie. Scrivere cassetta 83 C. Unione

# CRONACA CITTADINA

## Il rapporto delle gerarchie del Gruppo "Porcù,,

### *Le fervide parole del Federale*

Continuando i suoi rapporti alle gerarchie dei Gruppi Rionali ieri sera il Segretario Federale si è recato al «Porcù del Nunzio» ove erano adunati i camerati che ricoprono incarichi gerarchici nel gruppo. Il rapporto si è svolto in un'atmosfera vibrantissima di alto valore ideale ed è stato tutto pervaso dall'affermazione dei sentimenti di fede fascista che animano le gerarchie, i fascisti e la popolazione della zona.

A ricevere il gerarca si trovavano il fiduciario camerata Prandi, i consultori ed un gruppo di squadristi. Il Federale ha passato in rassegna reparti della G.I.L. e dell'U.n.p.a che erano schierati nell'atrio della bella sede del Gruppo. Poi ha fatto ingresso nel salone ove è stato accolto con una vibrante manifestazione al Duce al cui nome i presenti hanno elevato il grido appassionato del loro amore e della loro fedeltà.

L'elenco della forza inquadrata nel Gruppo è stato letto dal Fiduciario che ha espresso al Federale la ferma e fiera volontà di vittoria che anima tutti i fascisti del Gruppo. Quindi il Federale ha parlato all'adunata con vibrante improvvisazione ed ha ricordato la manifestazione con cui Torino ha risposto alle volgari menzogne diramate dalla radio inglese; la popolazione che fa capo al Gruppo Porcù del Nunzio, popolazione di una zona eminentemente operaia era quel giorno in prima linea insieme a tutti i lavoratori della città per esprimere a far sapere al Duce che Torino è sempre degna della Sua definizione di piazzaforte della Rivoluzione. Il Federale ha poi espresso la certezza che tutti i torinesi sono e saranno dei combattenti sul fronte interno e vorranno esser degni dell'eroismo dei fratelli che in grigio verde danno così fulgide prove del valore guerriero della nostra razza. Quali che siano le alterne vicende della guerra, una cosa è sicura e fatale: noi vinceremo perchè ci meritiamo la vittoria, perchè combattiamo per una causa di giustizia. Le forze dell'Asse avranno ragione del nemico ed il giorno della vittoria coronerà gli sforzi eroici di tutto il popolo, che seguendo il Duce raggiungerà la luminosa mèta che Egli ha indicato. Il saluto al Fondatore dell'Impero si è levato alto e possente dall'adunata.

## Decorati al Valor Militare

L'ultimo elenco dei decorati al V. M. porta i nomi di diversi torinesi. Ecco l'elenco dei valorosi:

Maggiore Marcello Martinengo di Filippo, nato a Torino, del 92° Reggimento Fanteria, decorato di Medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione: «*Comandante di Battaglione, operando in un settore particolarmente difficile per le condizioni di terreno e la reazione nemica, si portava ripetutamente sulla linea occupata dai reparti avanzati per meglio dirigere l'azione e sventava con perizia e valore una violenta reazione del nemico*». — Lago di Battalitzeva, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Aspirante ufficiale **Augusto Auffilli** fu Aurelio, nato a Torino, 91° Reggimento Fanteria, decorato pure di medaglia di bronzo al V. M. con questa motivazione: «*Comandante di plotone facitieri, durante più giorni di lotta conduceva i propri uomini all'attacco di munite posizioni avversarie dando prova di intelligenti doti di comandante. Incaricato di un particolare compito esplorativo, lo assolveva brillantemente, dimostrando ardimento, spirito del pericolo e sereno coraggio*». Arronda, quota 2452, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Sono stati inoltre decorati di croce di guerra al V. M.: il caporale **Alberto Torre**, del 1° Regg. Genio; il mitragliere **Federico Da Maria**, del 92° Regg. Fanteria; il geniere **Giancarlo Bordina**, del 1° Regg. Genio; il tenente **Carlo Curino**, del 92° Regg. Fanteria; il sottoten. **Paolo Ferrari**, del 92° Regg. Fanteria; l'aspirante ufficiale **Carlo Magliano**, del 92° Reggimento Fanteria; l'aspirante ufficiale **Leo Manfredi**, del 92° Reggimento Fanteria.

## Caduto per la Patria

*Il 31 dicembre scorso è eroicamente caduto in combattimento sul fronte greco alla testa dei suoi valorosi Granatieri, il tenente Ugo Tosco, figlio del funzionario delle FF. SS. cav. Antonio, abitante nella nostra città in corso Re Umberto N. 93. Come ufficiale della Accademia Militari di Modena e di Parma, come ufficiale e combattente e nelle ardenti lettere ai genitori ed al fratello dott. Michele, ufficiale di complemento attualmente in servizio presso il 42.o Reggimento di Fanteria, il Tosco è stato sempre esempio di elevatissima spirito militare volontaristico, di attaccamento al dovere e di bontà, per cui fu assai stimato ed amato. Quanti lo conobbero, addolorati e fieri onoreranno sempre la sua memoria.*

## Il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia

### ai funerali del conte di Collegno

Hanno avuto luogo ieri mattina, alle ore 10, i funerali del conte Luigi Provana di Collegno, gentiluomo di Corte della prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia. Sono intervenuti l'Altezza Reale Principe di Piemonte, l'Altezza Reale Duca di Pistoia e l'Ecc. generale Grossi. Erano pure presenti il Federale Ferretti, il rappresentante del Prefetto, che non ha potuto intervenire perchè indisposto, e le autorità.

Il corteo funebre è partito dal palazzo di via S. Dalmazzo, seguito da gran folla. Erano presenti tutta la nobiltà di Torino e le Case civili e militari del Re Imperatore e del Principi. Si notavano i vessilli di varie associazioni.

Marciava dietro il feretro, attorniato da valletti di casa Collegno con le candele stemmate, il figlio dell'estinto, conte Umberto, con il conte Paolo Rignon. L'ufficio funebre è stato celebrato nella vicina parrocchia di Santa Maria, gremita di popolo.

## Esploratori torinesi sulla Cordigliera delle Ande

### Una relazione del salesiano Don De Agostini all'Accademia d'Italia

Quasi un anno fa, verso la metà di febbraio, D. Alberto De Agostini scendeva per l'ultima volta dall'ultimo lembo fino allora inesplorato della Cordigliera delle Ande e si recava a Buenos Aires per stendere la relazione dell'opera da lui compiuta e che concludeva le fatiche dell'esplorazione iniziata ventiquattro anni or sono e ripresa ad intervalli. Ora la sua relazione è stata completata e ne ha inviata copia alla R. Accademia d'Italia, che gli ha dato il valido appoggio nelle sue esplorazioni, ed ai Governi delle repubbliche dell'Argentina e del Cile che in proposito gli avevano dati incarichi d'ordine scientifico e tecnico sostenendone l'impresa.

Le esplorazioni sulla Cordigliera, che furono particolarmente intense in questi ultimi dieci anni, hanno così definitivamente rivelata la Catena delle Ande, ch'era stata finora in parte sconosciuta non avendovi alcuno messo piede, sotto l'aspetto topografico, orografico, idrografico, meteorologico, mineralogico, faunistico e floreale.

Le ampie esplorazioni di D. De Agostini, che onorano altamente l'Italia poichè solo un italiano ha potuto e saputo compierle, rendono incalcolabili servigi anche alla navigazione mondiale specialmente pei rilievi metereologici che interessano i due Oceani, Atlantico e Pacifico. Queste esplorazioni servono inoltre a disegnare con precisione la carta geografica della Cordigliera e della regione circostante, carta che sarà ufficialmente adottata dal Governo argentino che gliene aveva dato l'incarico ed attrettanto farà il Cile.

## La modernità di Aristotele

Oggi, 8 febbraio, alle 16,30 l'Ecc. Armando Carlini parlerà della «modernità di Aristotele» all'Istituto di studi filosofici in via Po 18.

## Istituto di Cultura Fascista

## Domenica al "Balbo,, parlerà M. Lualdi del C.A.I.

### Odierni raduni in Gruppi Rionali - Domani conversazioni presso Fasci della provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 9 corrente, alle ore 10,30, nella sala del teatro Balbo in via Andrea Doria 15, l'annunciato 31.o Raduno di guerra con la conversazione di Mario Lualdi, pilota del C.A.I., su «Ali dell'Asse sul fronte della Manica». Nei giorni 10, 11, 12 la conversazione sarà ripetuta nelle Sezioni di Asti, Cuneo e Novara. Seguirà un film documentario. Interverranno numerosi piloti del C.A.I. L'ingresso è libera a tutti.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, la Sezione dell'I. N. di C. F. — presi gli ordini dal Federale — organizza, iniziando dai raduni odierni, un ciclo di conversazioni presso i Gruppi rionali. Oggi, sabato, nei locali «Lo isole irredente» e «La guerra dell'Asse», nei Gruppi «Bazzani», «Gioda» e «Arnaldo Mussolini» parleranno l'avv. Tonna, la dott. Castagneri Vanoni e il cap. Tombari. Domani domenica, raduni in provincia. Saranno annunciati domattina.

* * *

La presidenza della R.U.N.A. «Gino Lisa» invita tutti i piloti iscritti a intervenire al 31° Raduno organizzato dalla Sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista per assistere alla conversazione che terrà il fascista Maner Lualdi, pilota del C.A.I.

## Spettacolo benefico al Rossini

### «Sotto i sacchi di Torino»

Organizzato dal Dopolavoro rionale Dogliani, a beneficio delle attività assistenziali a favore della FF. AA. e delle famiglie dei richiamati del rione, viene dato oggi alle ore 15 al Teatro Rossini una rappresentazione straordinaria della rivista *Sotto i sacchi di Torino* di Arnaldi, Cavour, Chiappo e Donaggio, allestita con particolare cura dalla Compagnia Casaleggio.

La vendita dei biglietti che ha avuto luogo finora presso il Dopolavoro rionale Doglia, continuerà dalle ore 14 di oggi presso il botteghino del Teatro.

## "In vacanza coi Principi,,

Come abbiamo già annunciato, domani domenica alle ore 10,30 al Cinema Rex, gentilmente concesso, sarà proiettato l'eccezionale film *In vacanza coi Principi*, messo a disposizione della Croce Rossa Italiana dall'A. R. la Principessa di Piemonte e realizzato dall'Istituto Luce. Il ricavo intero sarà devoluto in acquisto lana, che le signore del Comitato e molte alunne di scuole torinesi (prima fra le quali la Scuola professionale Clotilde di Savoia) stanno da tempo trasformando in indumenti per i nostri combattenti al fronte.

## Il cons. naz. Balletti in zona di operazioni

### Il camerata Crupi reggente dell'Unione lavoratori dell'Industria

Il cons. naz. Emilio Balletti, segretario dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'Industria è partito il 6 corrente per il fronte greco, dove raggiungerà il proprio reggimento in zona di operazioni.

Regge in sua assenza l'Unione, per incarico della Confederazione, il cav. uff. Eugenio Crupi, attuale vice Segretario.

---

Come è detto nel comunicato che pubblichiamo, a reggere l'Unione dei Lavoratori dell'Industria, nel periodo in cui il cons. naz. Balletti ha ottenuto di raggiungere i reparti operanti sul fronte greco, è stato chiamato il cav. uff. Eugenio Crupi, combattente della Grande Guerra, dirigente sindacale dal 1923, che fu già segretario dei Sindacati di Ancona e che dal 1934 è vice Segretario della nostra Unione dei Lavoratori dell'Industria. Al cons. naz. Balletti il più fervido saluto; al camerata Crupi il migliore augurio di buon lavoro.

## La nuova biglietteria in funzione da stamane

Il trapasso dalla vecchia alla nuova biglietteria della stazione di Porta Nuova e la sua completa sistemazione è avvenuta la scorsa notte. Da stamane la distribuzione dei biglietti ha luogo nel nuovo salone, quello prospiciente al lato partenze dove prima era la spedizione bagagli. Come già abbiamo detto altra volta sono ivi sistemati 24 sportelli, 12 per parte per la vendita di tutti i biglietti di viaggio. Il pubblico, non perda quindi tempo ad entrare nel vecchio salone ma si diriga subito al nuovo per evitare perdita di tempo. L'avvertimento vale specialmente per oggi in cui alla normale affluenza dei viaggiatori si aggiunge quella eccezionale costituita dagli sciatori.

## Visita di universitari

### ad uno stabilimento dolciario

Nel pomeriggio di ieri un gruppo di universitari ha compiuto una visita organizzata dal centro Studi scientifici agli stabilimenti dolciari di una nota Ditta interessandosi al funzionamento dei varii reparti.

### Storia di un bimbo di 15 mesi

## La pietà di una suora per un bimbo abbandonato

*Giancarlo a 15 mesi ha già una storia. Non è lui a raccontarla perchè il suo vocabolario è ancor troppo povero di parole; quattro o cinque in tutto: «mamma; pappa; tata; tata». Ma per lui la racconta suor Onorina, quella che Giancarlo, che è un bimbo affettuoso, espansivo, buono, chiama mamma. Per lui, come per tutti i bimbi che sono nel reparto del prof. Lucca, all'Ospedale Maria Vittoria, la buona suora del Cottolengo è effettivamente una madre premurosa amorosa. Ma se si dovesse fare una graduatoria nell'intensità dell'affetto che dispensa la buona religiosa ai piccoli ammalati del suo reparto, ciò che non è possibile, si finirebbe per concludere che Giancarlo è il suo beniamino.*

*In questi giorni un leggero attacco influenzale lo costringe al letto, ma normalmente egli trotterella vispo come un passero, sempre attaccato alle gonne di suor Onorina, quella che gli ha insegnato a camminare, quella che gli ha insegnato a farsi il segno della croce, quella che gli riserba il latte e la marmellata.*

*Giancarlo non è orfano: come potrebbe erroneamente credere il lettore; ha anch'esso una madre. Si stima che nel giugno dello scorso anno, nove mesi or sono lo portò all'Ospedale, perchè fosse curato di una di quelle forme di impetigine, tanto comune nei bambini, ma da allora non l'ha più riveduta, se non nei primi giorni della sua degenza all'Ospedale. Guarito in breve tempo della lieve infermità, rinacque vani gli inviti fatti alla madre di venire a riprenderai il piccino, Giancarlo è rimasto all'Ospedale. Non potevano nè di certo avrebbero avuto cuore di metterlo in mezzo ad una strada. Dal professore, agli infermieri alle suore (e a capo vi sta suor Onorina) tutti si erano affezionati a quel vivace fringuello che le prime impressioni di vita vissute in un ambiente dove sta di casa il dolore. Attendevano che la madre, quella autentica, si decidesse a farsi viva e attendono ancora. Le pratiche fatte presso l'Opera maternità e infanzia rivelavano inoltre che Giancarlo ha anche due sorelline, due bimbe delle quali appunto ha cura la suddetta Opera.*

*Ma tutte queste cose il piccolo non sa; egli paffuto e rosso, ci guarda serenamente coi suoi grandi occhioni intelligenti, mentre ci chiniamo su di lui, e ci sorride. Sorride osservando gli altri lettini in cui sono altri fanciullini più ammalati di lui. Egli si sente a casa sua, forse nella sua innocenza pensa che tutte le case dove nascono i bimbi sono fatte così.*

## *Il biglietto da visita con la misteriosa postilla*

Il classico ufficio del commendatore importantissimo, quello del comm. B. (via Arcivescovado)! Con dattilografe, stenografe dalla linea prodigiosamente messa in evidenza da grembiuli nero-lucido, con telefoni dappertutto (sempre occupatissimi) con antiquamera zeppa di pazienti signori in attesa riduzione. La frase: «Il commendatore è impegnatissimo in questo momento» sfoggia perennemente a mezz'aria: il ritornello di una canzone alla moda, sembra. Immaginatevi dunque lo stupore della segretaria di quest'uomo così indaffarato e preso da un turbinoso vortice nel constatare come il giovanotto che l'aveva pregata di portare al commendatore il biglietto di visita su cui il giovane aveva scritto qualcosa a matita (qualcosa che, appunto per quella maledetta fretta che presiede nel luogo per tutti e su tutto, la signorina non aveva potuto leggere) immaginiamoci, dicevamo, la stupefazione della segretaria nel vedere che questo postulante veniva ricevuto immediatamente.

Un'altra scena — ben diversa — è avvenuta ora, qualche giorno dopo la prima sopra descritta, nel sontuoso alloggio (corso Re Umberto) del commendatore. Protagonisti, il commendatore stesso giunto improvvisamente a casa (udite, udite!) senza preavviso e in pieno pomeriggio, la signorina Re, diminutivo di Renata, sua figlia (bellissima con occhi color acquamarina), il giovanotto privilegiato che abbiamo visto negli uffici del commendatore, o Rita la domestica. A quest'ultima dobbiamo la possibilità di poter riferire non dettagli il fatto che stiamo narrando: poichè è stata infatti Rita a ricorrere ad un avvocato (sicuro ormai esistono anche cameriere di tale calibro) perchè questi tutelì i suoi interessi minacciati. Rita è ormai da dieci anni in casa del commendatore: ella non ammette perciò di poter essere licenziata così su due piedi (ordine perentorio del commendatore) con l'aggiunta per di più di due sonori schiaffi (la signorina Re) e senza una notevole liquidazione di molto superiore a quella che le hanno data. Rita chiede danni. Tanto più — ella afferma — che nella faccenda non c'entra nulla. Non ha fatto la spia al commendatore (voci schiaffi della signorina) perchè non era al corrente del trucco di cui il commendatore la crede addirittura organizzatrice. Ella non conosce il giovanotto che aveva l'autorizzazione dal padrone di venire in casa dalle tre alle sei per riordinare la famosa collezione di francobolli orgoglio e vanto del commendatore; non sapeva che egli non era affatto un «perito filatelico» (secco la frase che aggiunta al nome sul biglietto da visita aveva fatto aprire velocemente ogni porta direttoriale nell'ufficio dei magnate); Rita sapeva soltanto che da mesi il giovanotto aspettava la signorina davanti al portone di casa con occhi languidi d'amore e naso rosso per il gelo. Perchè doveva interessarsi d'altro? Faccende che non la riguardavano. Invece...

## L'arresto di un commesso

La Squadra Mobile, in esecuzione di mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Biella, ha proceduto all'arresto del commesso viaggiatore Roggero Albino di Pietro, di 42 anni, nato ad Alba e residente nella nostra città in corso Regina Margherita 32. Il Roggero deve scontare otto mesi di carcere e 2000 lire di multa inflittigli dal Tribunale di Biella per truffa.

---

**Travolta da un cavallo.** — Mentre rincasava, certa Sagripante Pierina fu Giovanni, di 57 anni, abitante in piazza S. Giulia 5, è stata travolta da un cavallo che, trainando un carro, proveniva al trotto. La donna, soccorsa da astanti, era trasportata al vecchio ospedale San Giovanni dove quei sanitari le riscontravano lesioni guaribili in sei giorni.

## STATO CIVILE

7 Febbraio 1941-XIX

**Nascite maschi:** Angela v. Mario, n. 6a, da Barberis, casalinga, v. Digione 18 - Maria Maddalena di Bartolo, a. 42, da Torino, casalinga, v. Cigna 6, G. Medici 73 - Piumetti Cav. Alberto di Giuseppe, a. 55, da Gropallo Cocciano, pensionato, v. Cibrario 91 - Arduino Giovanni di Ezelo, a. 40, da Torino, agiato, v. S. Donato 5 - Cifardi Cristina di Filippo, a. 18, da Torino, str. Pecetto 2 - Simonetti Serafina v. Tuttorilli, a. 56, da Torino, casalinga, v. Villafranca 19 - Ramazzotti Anna m. Rabagliati, a. 59, da Pontevico, v. Bertola 25 - Bitosa cav. Giuseppe di Carlo, a. 81, da Torino, pensionato, v. Pinelli 28 - Ferrari Adriano v. Napoleone, a. 16, da Torino, casalinga, v. G. Medici 66 - Pignoni Clarenza in Luigi, a. 61, da Rivoli, casalinga, v. Mattie 11 - Pollard Giovanni di Giacomo, a. 36, da Torre de Roveri, v. Cadel Cairo 12 - Barale Remigio di Pietro, a. 74, da Rivoli, pensionato, v. Civiasco 32 - Tonutto Margherita v. Serafini, a. 82, da Montanaro, casalinga, v. Cigliano 33 - Pons Vincenzo di Domenico, a. 71, da Lemi, muratore, v. Orbassano 30 bis - Palladino Lucia v. Tortaglione, a. 61, da Boccia d'Adi, casalinga, v. Cibrario 9 - Vitale Maria v. Marchesi, a. 85, da Lione, casalinga, v. Orvieto 32 - Cherubia Leonessa in Pini, a. 30, da Monticello Tor., casalinga, via Bligny 9 - Bianco Tommaso di Giuseppe, a. 60, da Villanova d'Asti, agiato, v. Cigliano 14 - Massaia Angela v. Cavalla, a. 73, da Alessandria, casalinga, v. Sanfilli 52 - Marra Giuseppe di Edoardo, a. 32, da Torino, impiegato, v. Campania 7 - Pennacchino Francesco di Giovanni, a. 77, da Mussotto, cementiere, v. Vittorio Eman. 50 - Berta Rosa di Antonio, a. 78, da Pegliano Vern., agiata, v. Fermi 99 - Iorio-Pili Raffaele di Ignazio, a. 75, da Montalto Uffugo, pensionato, v. a. Valfre 14 - Bertot Elvedio di Domenico, a. 19, da Torino, commesso, v. Bologna 8 - Rabaglino Vittoria v. Canale, a. 80, da Vignale, casalinga, v. Vigevano 37 - Pozzi Anna m. Cantu, a. 61, da Pallanzeno, agiata, v. cc. chi 30 - Ruschena Cornicia anni Maria Alpina, a. 38, da Vignale Mont., casalinga, v. Cumiana 30 - Sirvente Giacomo in Paolo, a. 61, da Rivoli Tor., pensionato, v. Vittorio Emanuele 2 - Merlo-Pich Mario v. Luigi, a. 22, da Sale Dora, casalinga, v. Alessandria 37 - Barbara Caterina v. Librelon, a. 76, da Borgaro, casalinga, v. G. Cesare 175 - Franco Giovanni in Giovanni, a. 72, da Venaria, pensionato, v. Brescia 8 - Cambrone Giuseppe di Pietro, a. 41, da Torino, impiegato, v. Brescia 5 bis - Donna Maria m. Sforza, a. 39, da Torino, casalinga, v. Villarbasse 31 - Benedetto Giuseppina v. Giuseppe, a. 70, da Torino, casalinga, v. Cigna 30 - Gerbaldo Giuseppe di Filippo, a. 66, da Torino, agiato, v. S. Donato 100 - Cifardi Cristina di Filippo, a. 18, da Torino, str. Pecetto 2 - Simonetti Serafina v. Tuttorilli, a. 56, da Torino, casalinga, v. Villafranca 19 - Ramazzotti Anna m. Rabagliati, a. 59, da Pontevico, v. Bertola 25 - Bitosa cav. Giuseppe di Carlo, a. 81, da Torino, pensionato, v. Pinelli 28 - Ferrari Adriano v. Napoleone, a. 16, da Torino, casalinga, v. G. Medici 66 - Pignoni Clarenza in Luigi, a. 61, da Rivoli, casalinga, v. Mattie 11 - Pollard Giovanni di Giacomo, a. 36, da Torre de Roveri, v. Cadel Cairo 12 - Barale Remigio di Pietro, a. 74, da Rivoli, pensionato, v. Civiasco 32 - Tonutto Margherita v. Serafini, a. 82, da Montanaro, casalinga, v. Cigliano 33 - Pons Vincenzo di Domenico, a. 71, da Lemi, muratore, v. Orbassano 30 bis - Palladino Lucia v. Tortaglione, a. 61, da Boccia d'Adi, casalinga, v. Cibrario 9 - Vitale Maria v. Marchesi, a. 85, da Lione, casalinga, v. Orvieto 32 - Cherubia Leonessa in Pini, a. 30, da Monticello Tor., casalinga, via Bligny 9 - Bianco Tommaso di Giuseppe, a. 60, da Villanova d'Asti, agiato, v. Cigliano 14 - Massaia Angela v. Cavalla, a. 73, da Alessandria, casalinga, v. Sanfilli 52 - Marra Giuseppe di Edoardo, a. 32, da Torino, impiegato, v. Campania 7 - Pennacchino Francesco di Giovanni, a. 77, da Mussotto, cementiere, v. Vittorio Eman. 50 - Berta Rosa di Antonio, a. 78, da Pegliano Vern., agiata, v. Fermi 99 - Iorio-Pili Raffaele di Ignazio, a. 75, da Montalto Uffugo, pensionato, v. a. Valfre 14 - Bertot Elvedio di Domenico, a. 19, da Torino, commesso, v. Bologna 8 - Rabaglino Vittoria v. Canale, a. 80, da Vignale, casalinga, v. Vigevano 37 - Pozzi Anna m. Cantu, a. 61, da Pallanzeno, agiata, v. cc. chi 30 - Ruschena Cornicia anni Maria Alpina, a. 38, da Vignale Mont., casalinga, v. Cumiana 30 - Sirvente Giacomo in Paolo, a. 61, da Rivoli Tor., pensionato, v. Vittorio Emanuele 2 - Merlo-Pich Mario v. Luigi, a. 22, da Sale Dora, casalinga, v. Alessandria 37 - Barbara Caterina v. Librelon, a. 76, da Borgaro, casalinga, v. G. Cesare 175 - Franco Giovanni in Giovanni, a. 72, da Venaria, pensionato, v. Brescia 8 - Cambrone Giuseppe di Pietro, a. 41, da Torino, impiegato, v. Brescia 5 bis - Donna Maria m. Sforza, a. 39, da Torino, casalinga, v. Villarbasse 31 - Benedetto Giuseppina v. Giuseppe, a. 70, da Torino, casalinga, v. Cigna 30 - Gerbaldo Giuseppe di Filippo, a. 66, da Torino, agiato, v. S. Donato 100 - Cifardi Cristina di Filippo, a. 18, da Torino, str. Pecetto 2 - Simonetti Serafina v. Tuttorilli, a. 56, da Torino, casalinga, v. Villafranca 19 - Ramazzotti Anna m. Rabagliati, a. 59, da Pontevico, v. Bertola 25 - Bitosa cav. Giuseppe di Carlo, a. 81, da Torino, pensionato, v. Pinelli 28 - Ferrari Adriano v. Napoleone, a. 16, da Torino, casalinga, v. G. Medici 66 - Pignoni Clarenza in Luigi, a. 61, da Rivoli, casalinga, v. Mattie 11 - Pollard Giovanni di Giacomo, a. 36, da Torre de Roveri, v. Cadel Cairo 12 - Barale Remigio di Pietro, a. 74, da Rivoli, pensionato, v. Civiasco 32 - Tonutto Margherita v. Serafini, a. 82, da Montanaro, casalinga, v. Cigliano 33 - Pons Vincenzo di Domenico, a. 71, da Lemi, muratore, v. Orbassano 30 bis - Palladino Lucia v. Tortaglione, a. 61, da Boccia d'Adi, casalinga, v. Cibrario 9 - Vitale Maria v. Marchesi, a. 85, da Lione, casalinga, v. Orvieto 32 - Cherubia Leonessa in Pini, a. 30, da Monticello Tor., casalinga, via Bligny 9 - Bianco Tommaso di Giuseppe, a. 60, da Villanova d'Asti, agiato, v. Cigliano 14 - Massaia Angela v. Cavalla, a. 73, da Alessandria, casalinga, v. Sanfilli 52 - Marra Giuseppe di Edoardo, a. 32, da Torino, impiegato, v. Campania 7 - Pennacchino Francesco di Giovanni, a. 77, da Mussotto, cementiere, v. Vittorio Emanuele

Il signor Sfarra, che tutto accaparra


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 8 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 34


# Vani sforzi inglesi per sganciarsi dalla superiorità aerea della Germania

## La favola delle "fortezze volanti„ - Nessuno le ha viste, neanche il giorno della batosta di Calais - Intanto i tedeschi continuano notte e giorno a martellare l'isola

Berlino, 7 febbraio.

Anche per le notizie riguardanti la grande battaglia aerea che si è svolta ieri l'altro nel cielo della Manica, gli inglesi si sono valsi della stessa tecnica delle informazioni false e delle mezze ammissioni, impiegata recentemente per mascherare le batoste subite a Malta e nel Canale di Sicilia. Nelle prime notizie ufficiali diffuse dai servizi propagandistici di oltre Manica il fatto d'arme di mercoledì scorso era né più né meno definito come una « vittoriosa spedizione » annientatrice di tutti i preparativi di invasione disposti dai tedeschi nella Francia settentrionale.

In una seconda comunicazione si sono lasciati da parte i promessi dettagli sugli effetti della preteisa grande azione di bombardamento contro il settore di Calais e l'aerodromo di St. Omer, e si è incominciato a dare più importanza allo scontro con la caccia avversaria nel cielo del Canale, ammettendo a questo proposito che la reazione tedesca aveva inflitto alla formazione della R.A.F. la perdita di cinque apparecchi. Siccome la verità fa, sia pure lentamente, il suo cammino, anche in Inghilterra il Ministero britannico dell'aeronautica ha creduto ieri opportuno di rettificare questa cifra annunciando che le perdite erano effettivamente di sette anziché di cinque apparecchi. Il procedimento è tale da lasciar sperare che, poco alla volta, potremo essere illuminati anche sulla sorte degli altri dieci apparecchi che gli inglesi hanno, diciamo così, dimenticato per strada.

### Fallimento completo

Per aiutare gli inglesi a ritrovare la memoria, da parte tedesca si sono forniti ieri tutti i dati che si potevano desiderare sulle caratteristiche dei 17 apparecchi nemici abbattuti nella battaglia del 6 corr., precisando che si tratta di quattro *Hurricane*, di dodici *Spitfire* e di un *Bristol - Blenheim*; quattordici degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia germanica e tre dalla Flak. Tutti, ad eccezione di due o tre, sono finiti in mare.

Gli inglesi avevano creduto di poter sfruttare questo loro tentativo per ridare un po' di lustro al blasone della R.A.F. della cui pretesa superiorità hanno in questi ultimi tempi vanagloriosamente ripreso a parlare: in realtà, l'esito dello scontro ha costituito la più clamorosa dimostrazione del contrario. Il fallimento completo di questa spedizione britannica diretta a reprimere un supposto imminente pericolo tedesco di invasione, risulta dal fatto che gli inglesi si sono visti costretti ieri a mutare tattica, ricorrendo al volo notturno e con apparecchi isolati per effettuare delle incursioni sul territorio francese prospiciente la Manica.

Sull'efficacia pratica di tentativi come questi, svolti durante la notte, gli inglesi stessi non si possono fare delle illusioni. Perciò eccoli sforzarsi in tutti i modi per compensare l'ondata di discredito che minaccia di sommergere definitivamente la R.A.F. nel giudizio dell'opinione pubblica mondiale, mediante una nuova, fantasmagorica invenzione: quella delle «fortezze volanti ».

Siccome non si può fondare alcuna pretesa di superiorità sulla semplice supposizione che la R. A. F. riceverà nell'avvenire dall'America degli aeroplani dotati di una straordinaria qualità da essere paragonati a vere fortezze, la propaganda inglese ha creduto bene di affermare senz'altro che alcune « fortezze volanti » sono già impiegate da qualche tempo contro le basi nemiche. I tedeschi, dal canto loro, non hanno però assolutamente nulla circa questi famosi apparecchi, dato che nessuno in Germania o nei paesi occupati dai tedeschi, è riuscito a vederli e neppure nel cielo non vi è stato finora alcun pilota tedesco che abbia avvistato qualcuno di questi mitici aeroplani. Naturalmente gli inglesi spiegano il fenomeno con il fatto che tutti gli aeroplani nemici che si sono trovati sulle rotte percorse dalle cosiddette « fortezze volanti », sono stati abbattuti.

### Neppure gli americani ci credono

Per rendere più impressionante la loro nuova fiaba, i propagandisti britannici non hanno esitato a entrare in precisazioni affermando che in un attacco contro l'aeroporto di Leeuwardeb, in Olanda, ben cinque caccia tedeschi sono stati abbattuti da una « fortezza volante », per modo che successivamente nessun aeroplano tedesco ha più osato levarsi in volo per fronteggiare l'avversario inattaccabile. Ora sta di fatto che alla data citata dagli inglesi, le sole perdite subite dall'aviazione germanica consistono in due apparecchi che, secondo le parole dello stesso bollettino tedesco, « non sono rientrati dal volo sull'Inghilterra ».

Pura invenzione, dunque, i trionfi attribuiti agli apparecchi americani nel cielo di Leeuwardeb, tale e quale come l'esistenza di questo spaventapasseri.

Gli inglesi, che incominciano ora ad ammettere la batosta subita due giorni fa nel cielo della Manica, dovrebbero preoccuparsi di spiegare alla loro opinione pubblica come mai il comando della R. A. F. non abbia pensato di ricorrere ad una « fortezza volante » per aprire la strada alla formazione mandata ad attaccare le basi di invasione, approfittando così dell'occasione per far strage della caccia tedesca...

Ma c'è da scommettere che la propaganda inglese non toccherà più per qualche tempo questo argomento dopo quanto è successo ieri l'altro fra Dover e Calais, è un'ironia per gli inglesi parlare di « fortezze volanti », perchè, semmai, sono gli apparecchi germanici che hanno meritato questo appellativo, dimostrandosi inattaccabili e terribilmente efficaci.

In tale giudizio concordano significativamente molti tecnici americani, cioè dei rappresentanti di quell'industria aeronautica che dovrebbe per l'appunto fornire all'Inghilterra i rinforzi sperati. La grande impressione che hanno suscitato in America le più recenti affermazioni dell'aviazione tedesca, appare manifesta anche dalla dichiarazione fatta all'*Associated Press* dal sen. Wheeler, il quale ha esaltato la perfezione tecnica delle costruzioni aeronautiche tedesche, affermando che i nuovi tipi di apparecchi dell'aviazione germanica sono nettamente superiori in fatto di velocità « di facilità a mutare di direzione, ai migliori prodotti dell'industria americana.

### Il controblocco aereo

Il sen Wheeler ha accennato ad una consegna di venti bombardieri pesanti che l'industria degli Stati Uniti starebbe effettuando all'Inghilterra, manifestandosi a tal proposito assai dubbioso circa la capacità di questi apparecchi a fronteggiare gli aeroplani tedeschi, in queste condizioni si comprendono le intemperanze verbali a cui si è abbandonato sir Andrew Cuningam il quale, parlando della comparsa nel settore di Malta e nel canale di Sicilia degli aeroplani tedeschi, l'ha definita come « una peste che l'Inghilterra deve sforzarsi di far sparire dal Mediterraneo ».

Circa l'azione svolta dall'Aviazione tedesca nelle ultime ventiquattro ore, la stessa agenzia inglese di informazioni ammette fra l'altro che l'isola è stata sottoposta nella notte scorsa ad una pressione « pressochè continua » sia per gli attacchi dei bombardieri, sia per l'attività svolta dalla ricognizione nemica.

I tedeschi sono stati presenti su tutti i settori dell'isola, da Londra fino alla Scozia. In molte località dell'Inghilterra meridionale come pure dell'Inghilterra centrale e settentrionale, i bombardamenti hanno assunto un carattere estremamente violento. Gli attacchi sono stati ripresi oggi e sono stati bombardati con particolare efficacia degli impianti portuali situati ad una quarantina di chilometri da Londra.

In base ad informazioni ritrasmesse da Stoccolma, sempre più considerevole appare anche l'attività svolta dall'Aviazione tedesca nel campo del controblocco. Così l'Ammiragliato inglese si è visto costretto ad annunciare la perdita della nave ausiliaria *Tantalin*, affondata in seguito ad attacco svolto da un bombardiere tedesco contro un convoglio in navigazione lungo le coste orientali dell'isola. Nello stesso tempo si viene a conoscere, attraverso comunicazioni dei circoli marittimi di New York, come l'Aviazione tedesca abbia colpito gravemente nel corso di un attacco svolto contro un convoglio a sud miglia ad occidente di Foynes (Irlanda occidentale) il vapore olandese *Hermann Storck* di 8516 tonn. e il vapore britannico *King Edgar* di 4536 tonn. Entrambe le navi sono state incendiate. Si ignora effettivamente quale sia stata la loro sorte definitiva, ma si hanno buone ragioni per ritenere che esse siano andate completamente distrutte. Sempre la stessa fonte americana informa che la nave mercantile americana *Oakcrest* di 5407 tonn. è stata silurata in vicinanza delle coste occidentali dell'Isola ed è affondata. L'*Oakcrest* era originariamente un vapore jugoslavo che navigava sotto il nome di *Karana*. Un'altra nave mercantile britannica, l'*Varicella* di 5723 tonn. è stata danneggiata a 750 miglia ad occidente della costa africana da un incrociatore ausiliario tedesco. La nave ha lanciato l'S.O.S. e successivamente non si è più avuta alcuna notizia da parte sua.

Gli effetti catastrofici che la guerra del controblocco svolta dall'Asse fa subire all'Inghilterra, hanno trovato un eccezionale eloquente illustratore nel Ministro inglese della navigazione, Cross. Parlando ai rappresentanti della Camera di commercio americana in Inghilterra, Cross ha dichiarato testualmente che « la Gran Bretagna non possiede più navi sufficienti per soddisfare alle sue esigenze militari ». Benchè fatta nel corso di un'allocuzione rogatoria *ad perpetuam futuram*, quest'ammissione è estremamente significativa perchè è la prima volta che gli inglesi parlano in modo così esplicito della situazione di inferiorità in cui li ha ormai ridotti la continuazione demolitrice della guerra del controblocco.

**Guido Tonella**

## Il comunicato tedesco

### Due vapori affondati - Attacchi su Malta

Berlino, 7 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Un sommergibile ha affondato due vapori mercantili nemici armati stazzanti complessivamente 12 mila tonnellate. Una motosilurante germanica ha affondato, nelle acque della costa orientale britannica, un vapore di piccolo cabotaggio.

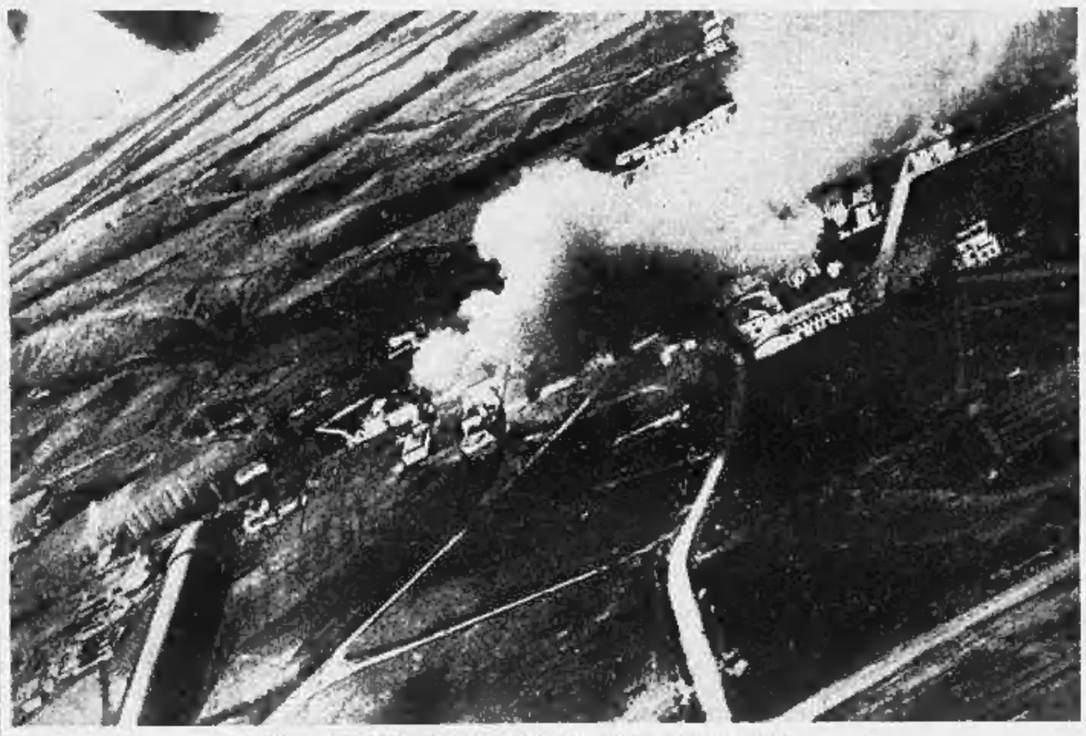
« L'aviazione ha effettuato malgrado le cattive condizioni meteorologiche, voli di ricognizione armata in zona di mare attorno all'isola, proseguendo, inoltre, nella posa delle mine davanti ai porti britannici.

« Nel Mediterraneo l'aviazione ha condotto diversi attacchi contro impianti militari sull'isola di Malta.

« Nella sera di ieri e durante la notte il nemico ha tentato con singoli apparecchi di sorvolare le zone occupate della Manica. Alcune bombe incendiarie hanno provocato solo piccoli incendi in una città portuale, incendi che furono presto domati dalla stessa popolazione civile. La contraerea ha abbattuto in questo tentativo un apparecchio nemico tipo «Armstrong Withley ». Altro apparecchio è stato costretto ad atterrare. L'equipaggio è stato fatto prigioniero ».

Si apprende che nella notte su giovedì, nel territorio di Chatham, nel ramo sud della foce del Tamigi a circa 40 km. da Londra, sono stati condotti violentissimi attacchi dall'arma aerea del Reich. Chatham è divenuta, in questi ultimi tempi, un importante porto in seguito alle distruzioni operate negli impianti del porto di Londra. Su questo nuovo bombardamento si apprendono stasera i seguenti particolari. Dopo un breve volo sul mare agitato, gli apparecchi tedeschi si trovarono a dover lottare contro formazioni nuvolose, quindi furono bersagliati dalla difesa antiaerea. Il paesaggio, però, che si stendeva sotto di loro, era facilmente riconoscibile cosicchè gli osservatori poterono immediatamente orientarsi con l'aiuto delle carte.

Le prime macchine gettarono razzi illuminanti rendendosi però allo stesso tempo facili bersagli nel cielo. Dopo alcuni minuti sopraggiunse il grosso della formazione che cominciò a lanciare le bombe sulle rive di quel braccio delle foci del Tamigi. Sorvolata Gillingham, gli aerei furono ben presto su Chatham sulla quale, dopo avere individuato i bersagli mediante razzi luminosi, vennero lasciate cadere le bombe che centrarono con precisione gli impianti portuali, alcune navi ormeggiate ed altre costruzioni. Centinaia di proiettili traccianti solcavano l'oscurità della notte mentre le bombe incendiarie facevano sorgere dalla terra alte fiamme.



Un centro militare ellenico colpito in pieno dalle nostre bombe

## La Polinesia considerata dal Giappone nel proprio spazio economico

Tokio, 7 febbraio.

Il ministro giapponese Hochino, parlando davanti al Comitato della camera dei deputati, ha dichiarato che per assicurare l'approvvigionamento autarchico dello spazio economico dell'Estremo Oriente è necessario includere nel nuovo spazio economico i territori della Polinesia orientale.

L'evoluzione della situazione internazionale è caratterizzata dalla tendenza di formare un blocco economico. Ciò implica, per il Giappone, la necessità di includere nel blocco economico dell'Estremo Oriente, i territori orientali della Polinesia. Un blocco simile potrà soddisfare tutti i bisogni dei paesi riuniti nel blocco stesso.

Per questa ragione, la Polinesia deve essere considerata come la linea vitale del Giappone, dal punto di vista sia economico che militare. (*D.N.B.*)

# L'inizio della conferenza fra il Thai e l'Indocina

## presso il Ministero degli Esteri nipponico

Tokio, 7 febbraio.

*Le radiotelazioni e la stampa nipponiche salutano la delegazione alla conferenza cercante la soluzione del conflitto fra il Thai e l'Indocina aggiungendo che una favorevole conclusione accrescerà il prestigio nipponico nell'Asia orientale e convincerà il governo delle Indie olandesi della non convenienza di rimanere al di fuori della sfera d'influenza nipponica.*

*La seduta preliminare si è svolta oggi nella residenza del ministro Matsuoka che ha rivolto il benvenuto ai delegati.*

*Il Nichi Nichi scrive che la mediazione ha frustrato le malefiche ambizioni anglo-americane di provocare una lotta fratricida fra le razze asiatiche. L'Hochi scrive che il Thailand e l'Indocina devono collaborare alla eliminazione del «pericolo bianco dell'Asia orientale. I francesi che incoraggiano la frase «peril jaune» sono serviti insieme ai loro soci anglo-americani.*

**Leo Rea.**

## Atteggiamento giapponese di assoluta equità

Tokio, 7 febbraio.

Il portavoce del Ministero degli esteri accennando all'inizio della Conferenza della pace fra l'Indocina e la Thailandia ha dichiarato che il Giappone assumerà un atteggiamento di assoluta equità come si conviene a una nazione, che si sta sforzando di creare una sfera di prosperità comune nell'Asia orientale. Il portavoce ha auspicato che la conferenza per la pace oggi iniziatasi possa dare il buon risultato che se ne aspetta. Egli ha aggiunto che nella conferenza si tratterà solamente della pace tra l'Indocina e il Thai.

La conferenza economica nippo-indocinese è stata sospesa per tutta la durata delle trattative di pace.

Interrogato infine circa una notizia da Londra secondo la quale gli incidenti avvenuti a navi giapponesi a Bermuda sarebbero stati amichevolmente liquidati, il portavoce ha dichiarato che il Giappone non ha ancora ricevuto informazioni ufficiali da Londra in proposito e che essi le sta ancora aspettando.

I capi della Delegazione della Indocina francese e del Thai che si trovano a Tokio per la conferenza, sono stati ricevuti in udienza dall'Imperatore.

L'Imperatore ha ricevuto in dono dall'Imperatore del Thai, in occasione del 2600.o anniversario della fondazione dell'Impero giapponese, una artistica scatola per sigarette in oro, adorna di brillanti. Insieme al dono, il Ministro del Thai a Tokio ha recato all'Imperatore un fervido messaggio augurale del suo Sovrano.

L'Imperatore ha trattenuto a colazione l'ex-invisto speciale in Cina, Abe, e i due suoi consiglieri Kazgo e Aoki. Alla colazione ha partecipato anche il ministro degli esteri Matsuoka.

Il Segretario del Partito e Carlo del Croix alla benedizione del Labaro intitolato alla memoria di Barbiellini Amidei (Telefoto)

# Le opposizioni al progetto Roosevelt

## La Camera vuol limitare a 2 anni i pieni poteri e riservare al Congresso il diritto di revocarli ad ogni momento - Una discussione che si preannuncia lunga

Washington, 7 febbraio.

La discussione alla Camera sul progetto per gli aiuti all'Inghilterra continua tra vivaci contrasti. Dopo lunga discussione, è stato approvato l'emendamento che limita a due anni la concessione dei pieni poteri al Presidente.

Anche la proposta presentata dai membri della frazione repubblicana, secondo la quale i pieni poteri chiesti dal Presidente Roosevelt per fornire aiuti all'Inghilterra, potranno in ogni momento essere ritirati da una decisione del Congresso è stata approvata con 258 voti contro 141 voti.

L'opposizione al progetto presidenziale ha ottenuto così la sua prima vittoria.

La Camera dei rappresentanti ha pure approvato una mozione secondo la quale resta stabilito che nel progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna nulla possa essere interpretato come una autorizzazione alle navi da guerra americane a scortare convogli verso l'Europa.

La tenace resistenza dell'opposizione al progetto ha urtato la signora Roosevelt la quale ha detto che il Presidente potrebbe fare benissimo a meno, non solo della approvazione della Camera, ma della Camera stessa, proclamando lo stato di emergenza. In tal caso — ha soggiunto la signora presidentessa — la costituzione gli consentirebbe, come Capo delle forze armate dello Stato, d'avviare in Europa anche tutta la flotta americana.

In un esame dell'attuale situazione, il colonnello Mac Cormik, proprietario della *Chicago Tribune*, ha detto che la paura di una invasione degli Stati Uniti è frutto di una immaginazione isterica. Nessuno minaccia gli Stati Uniti e non si capisce come vi sia della gente capace di prendere sul serio le notizie allarmanti che vengono messe in circolazione con scopi chiaramente chiarissimi. Del resto, ha giustamente osservato l'ex-ministro Allanada, che se la situazione fosse veramente quella descritta dagli allarmisti, il Governo commetterebbe un vero tradimento indebolendo la difesa nazionale per aiutare altre Nazioni.

Mentre la discussione della legge volge rapidamente al termine alla Camera dei rappresentanti, alla Commissione degli esteri del Senato ha dichiarato oggi che la legge degli aiuti all'Inghilterra deve essere respinta perchè: 1) indebolisce il potenziale aereo degli Stati Uniti da lui descritto oggi come « un mito » in paragone di quello delle potenze europee; 2) è una minaccia mortale alla libertà e tenore di vita e alla forma di governo rappresentativo degli Stati Uniti, permettendo al Presidente, prima, di assumere degli impegni e quindi di chiedere al Congresso di sanare con la legge gli impegni assunti e più ancora di disporne i relativi pagamenti.

Rispondendo ad un commissario, il William ha dichiarato che gli Stati Uniti non posseggono alcun apparecchio da caccia modernoposto che possa rivaleggiare con lo *Spitfire* o coi *Messerschmitt* tedesco. Gli Stati Uniti non posseggono infatti alcun motore che possa essere paragonato al *Rolls Royce* dell'aviazione inglese e al *Daimler Benz* dell'aeronautica tedesca. Il William ha concluso calcolando che la Germania produce attualmente dai 4500 ai 5000 aerei al mese ed ha espresso anche egli forti dubbi che l'Inghilterra possa ormai vincere la guerra.

Ha avuto inizio oggi il congresso della Gioventù americana alla presenza di 3000 delegati provenienti da tutti gli Stati della Confederazione. Scopo principale della riunione è di organizzare la opposizione giovanile alla legge per gli aiuti all'Inghilterra.

## Un aereo sconosciuto di nuovo su Gibilterra

Algesiras, 7 febbraio.

Un aeroplano non identificato ha sorvolato Gibilterra venerdì mattina, alle ore 11,30 (ora locale). L'artiglieria della difesa contraerea britannica ha fatto fuoco, senza però giungere a nessun risultato.

## Banda di contrabbandieri ebrei scoperta a Parigi

Parigi, 7 febbraio.

La polizia ha scoperto una banda di contrabbandieri ebrei che, nel corso degli ultimi mesi dell'anno passato, avevano smerciato prodotti di contrabbando per un valore di circa 50 milioni di franchi. La banda, che aveva fondato una banca fittizia sotto il nome di « Haymann e C. » ed aveva la sua sede in una delle vie principali di Parigi, si era occupata, dopo la guerra, della vendita di giacche di cuoio e di guanti a prezzi d'usura. Inoltre essa aveva venduto sigarette a prezzi esosi, per un ammontare di oltre sei milioni di franchi.

## Gli impiegati ebrei licenziati dalla Prefettura di Parigi

Parigi, 7 febbraio.

Degli uffici della prefettura della Senna sono stati licenziati 71 funzionari e 55 impiegati, tutti di razza ebraica.

Il settimanale *Je suis partout* ha ripreso da oggi le pubblicazioni. Il settimanale prima e durante la guerra aveva svolto una violenta campagna antisemita. Il 3 giugno scorso i giornalisti Lesca e Lambraux che dirigevano il giornale furono arrestati per ordine del ministro giudaico degli Interni Mandel e il giornale era stato costretto a sospendere le pubblicazioni. (*Radiosera*)

## Una « fortezza volante » schiacciata al suolo

### Tutto l'equipaggio perito - Altre sciagure nell'aviazione americana

New York, 7 febbraio.

Due gravi sciagure aviatorie sono avvenute ieri nel cielo degli Stati Uniti.

Ieri mattina due apparecchi da caccia del campo di Mitchelfeld, mentre volavano in pattuglia sopra Long Island, si sono scontrati, precipitando e schiacciandosi al suolo. Uno dei piloti è rimasto ucciso, l'altro si è salvato, facendo uso del paracadute.

Oggi dinanzi al Tribunale si è svolto il dibattimento nel quale è comparso solo il Carlo Cortesia che ha ammesso in sostanza di essersi trattenuto i titoli dei quali egli era, per così dire, l'amministratore, in quanto compilava tutte le pratiche di riscossione del reddito per conto della matura compagna. Il Tribunale lo ha condannato a due anni e mezzo di reclusione col condono di 2 anni ed ha assolto per insufficienza di prove il fratello Fausto, contumace.

Oggi un grosso apparecchio militare, del tipo delle « fortezze volanti », partito da Sacramento e diretto a Denver, è, per ora precipitato, per cause imprecisate, nei pressi di Lovelock (Nevada). L'aereo è stato trovato completamente distrutto e dai rottami contorti sono stati estratti i cadaveri degli otto uomini dell'equipaggio.

Si apprende, frattanto, da Winnipeg (Manitoba) che nel più grave disastro della storia della aviazione civile hanno perso la vita dodici persone.

Un aeroplano della « Transcanadian Airways », partito da Montreal per Winnipeg con nove passeggeri e tre membri d'equipaggio, mentre tentava un atterraggio di fortuna in un campo ricoperto di ghiaccio nelle vicinanze di Armstrong, nell'Ontario, si è fracassato al suolo, provocando la morte di tutte le persone che erano a bordo. Le cause del disastro rimangono ignote. Per un caso davvero straordinario, l'apparecchio non si è incendiato.

## Ironici commenti magiari al « nuovo ordine » di marca britannica

Budapest, 7 febbraio.

A Budapest hanno avuto una certa eco le recenti dichiarazioni di uomini politici inglesi circa un nuovo quanto ipotetico riordinamento dell'Europa centrale. L'ex ministro cecoslovacco Jean Masarik ha voluto scrivere sul *Daily Herald* del 31 gennaio scorso alcuni saggi su questa futura zona di sistemazione britannica, una volta, si capisce, vinte e stravinte Italia e Germania. La base della riorganizzazione sarebbe costituita dall'intesa fra la Polonia e la Ceko-Slovacchia. L'Ungheria, l'Austria e la Jugoslavia altro non dovrebbero essere che dei satelliti nell'orbita della combinazione fra ceki e polacchi. Una nota ufficiosa ricorda stasera al giovane Masarik (« giovane » perchè figlio di quel Masarik il quale molto contribuì alla concretizzazione dell'aborto versaglista) che l'Ungheria, provata a fondo dalle mene dei massoni e dei plutocrati per nuovo ordine in questa zona del continente comprende soltanto quelle cui ha deliberatamente aderito.

I giornali commentando il discorso tenuto alla Camera dal Ministro delle Finanze Remeny Schneller sulla necessità di coordinare l'opera dei Ministeri economici, rilevano appunto che l'oratore si è molto ispirato alla politica economica del Fascismo e del Nazionalsocialismo. A guerra finita l'Ungheria potrà affrontare tutte le necessità che immancabilmente sorgeranno soltanto operando nell'ambito delle direttive moderne. Il programma economico enunciato dal Ministro delle Finanze viene in sostanza considerato d'ispirazione fascista.

Dal che si vede, per tornare alle fantasie di Londra, che per quel che la riguarda, l'Ungheria la strada su cui procedere speditamente ha saputo trovarla senza ascoltare prima i molti, troppi suggerimenti, poi le minacce inattendibili, per il semplice fatto che il mondo plutocratico, almeno in Europa, è in agonia. Il decantare in tutti i toni i successi in qualche settore africano è poi per questi commentatori soltanto un affare di propaganda diretto agli americani, specie per quella parte che a sentir parlare di un'Inghilterra agli estremi, osservano che c'è una ragione di più per disinteressarsi della cosa d'Europa.

Sui diversi problemi economici del momento ha parlato a Sopron anche il Ministro del Commercio Varga. Tra l'altro il Ministro ha dichiarato che l'adesione dell'Ungheria alla politica dell'Asse non è una trovata dell'ultimo momento, bensì una necessità maturata attraverso il libero processo in atto.

## Il Segretario del Partito ad una Messa in suffragio di Barbiellini

Roma, 7 febbraio.

Nella Cappella della Pietà della Casa Madre dei mutilati è stata officiata stamane una Messa in suffragio del consigliere naz. Barbiellini Amidei, eroicamente caduto in Albania. Erano presenti il Segretario del Partito col vicesegretario Mezzasoma, i Sottosegretari Russo e Del Giudice ed altre autorità. Al termine del rito, la presidenza dell'Associazione Famiglie dei Feriti e Caduti in Guerra ha consegnato il gagliardetto al presidente del Dopolavoro della Casa Madre dei Mutilati, intitolata all'eroico combattente.

## Va a combattere volontario con la foto della... sua tomba

Savona, 7 febbraio.

Tra i volontari savonesi partiti per la zona di operazioni, è l'ardito della grande guerra e legionario d'Africa Luigi Petracca, il quale ha al proprio attivo una singolare avventura. Nella campagna per la conquista dell'Impero, il Petracca fu ritenuto morto nella battaglia di Passo Uarieu, e come tale ebbe la propria tomba nel cimitero di guerra ed a Savona venne incluso nell'elenco dei Caduti. Il Petracca invece era rimasto prigioniero, e dopo circa sette mesi di sofferenze, riuscì a dare notizie a un Comando italiano.

Ora il valoroso legionario redivivo, è partito nuovamente volontario, portando con sè, quale sfortuna, la fotografia della sua... prima tomba. Al Petracca, che è un modestissimo lavoratore, il Federale ha fatto pervenire espressioni di compiacimento e di auguri.

## L'intraprendenza di un giovanotto alla morte della matura compagna

Venezia, 7 febbraio.

Nel giugno 1939 moriva la signora Clotilde Lena, nella cui abitazione i nipoti furono sorpresi di non rinvenire nè preziosi nè denaro, mentre era noto che la signora possedeva un discreto capitale in gioie e 30 mila lire in titoli di Stato. Poichè da undici anni ella conviveva con un giovanotto, certo Carlo Cortesia, più giovane di lei di ben cinque lustri, così i presunti eredi denunziarono costui, unitamente al fratello Fausto, per furto.

Oggi dinanzi al Tribunale si è svolto il dibattimento nel quale è comparso solo il Carlo Cortesia che ha ammesso in sostanza di essersi trattenuto i titoli dei quali egli era, per così dire, l'amministratore, in quanto compilava tutte le pratiche di riscossione del reddito per conto della matura compagna. Il Tribunale lo ha condannato a due anni e mezzo di reclusione col condono di 2 anni ed ha assolto per insufficienza di prove il fratello Fausto, contumace.

## Come è finita l'avventura del signore barbuto di Omegna

Verbania, 7 febbraio.

L'originale vicenda di quel signor E. B. che, alcuni giorni fa, era stato sorpreso dai carabinieri mentre s'aggirava per le vie di Omegna mettendo in... mostra una bella barba finta, è giunta al suo epilogo. E' risultato che l'E. B. è affetto da manìa di persecuzione dovuta alla forte gelosia che in ogni momento gli ispira sospetto sulla fedeltà della moglie, una giovane signora assai piacente. Il signor E. B. è stato messo in libertà ma dovrà rispondere di contravvenzione per mascheramento in luogo pubblico.

### Il controllo sui consumi

## Esercenti condannati

Firenze, 7 febbraio.

In Tribunale si è discusso il processo contro Alberto Pecchioli, di 39 anni, Guido Marchionni, di 47 anni, Rita Zoppi ved. Marchionni, di 32 anni, e Marianna Marchionni Gori, di 52 anni, tutti residenti a Sesto Fiorentino. Il Pecchioli ed il Marchionni erano imputati di avere sottratto al normale consumo 103 Kg. di sapone da bucato, nonchè di contravvenzione per avere messo in commercio il sapone senza marchio e per avere venduto alla Zoppi fitta ed alla Marchionni Marianna il sapone senza richiedere la carta annonaria e infine di avere venduto del sapone a prezzo superiore a quello fissato. Il Tribunale ha condannato il Pecchioli ed il Marchionni a tre anni di reclusione, la Zoppi e la Marchionni a un'ammenda.

Genova, 7 febbraio.

Certo Francesco Capurro, con negozio in via Sturla, riceveva una visita di carabinieri in borghese i quali chiedevano all'esercente se avesse generi razionati non denunciati. Alla risposta negativa i carabinieri perquisivano il negozio, trovandosi mezzo quintale di pasta di lusso, mezzo quintale di pasta fina, due quintali di farina bianca, riso e sapone. Comparso oggi in Tribunale, il Capurro è stato condannato ad un anno di reclusione.

Trento, 7 febbraio.

Il nostro Tribunale ha giudicato per direttissima il commerciante Mario Callovini, di 47 anni, arrestato giorni fa per accaparramento di notevoli quantitativi di olio d'oliva, sapone e pasta alimentare rinvenuti nel suo negozio. Il Callovini è stato condannato a tre anni di reclusione e la merce è stata confiscata. Con recente provvedimento del Prefetto il negozio del Callovini era stato chiuso a tempo indeterminato.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI**, come abbiamo già annunciato, domani avrà inizio il nuovo orario dei due spettacoli cinematografici giornalieri per le 14,45 e 17,45. Nel primo verrà replicato « Il mito di Armando » e nel secondo, che terminerà alle 16,30, sarà data l'ultima replica dell'applaudita commedia « La nostra età » di Cesare Giulio Viola.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA